IL VETUSTO CALENDARIO NAPOLETANO

NUOVAMENTE SCOVERTO,

Con varie note illuſtrato

DAL

P. D. LODOVICO SABBATINI D'ANFORA

Prete della Congregazione de' Pii Operarj

TOMO II.

CHE CONTIENE I SANTI DEL MESE DI FEBBRAJO

DEDICATO

All'Eminentiſs. e Reverendiſs. Signor Cardinale

D. GIUSEPPE SPINELLI

Arciveſcovo di Napoli.





IN NAPOLI MDCCXLIV.

Per Carlo Salzano, e Franceſco Caſtaldo

Con licenza de' Superiori.

Eminentiſsimo e Reverendiſſimo Signore



Gli debbe ſenzameno, *Eminentiſsimo Principe*, fralle glorie voſtre ragionevolmente annoverarſi, che faticando cotanto alla cura della Napoletana Chieſa, ſiaſi a tempo voſtro ritrovato il vetuſto Calendario della medeſima: Coſa, che anche a ſingolar pregio della noſtra Metropoli ſenzameno riſulta. Fin da che ſi ſcuoprì, penſai io d' illuſtrar queſto Calendario con varie note: e in eſſe niuna coſa ommettere, che da me ſapeaſi, così intorno a' Santi, che dì per dì nel medeſimo ſi onoravano, come intorno alle Chieſe, che ad onor di loro, o al preſente in queſta Città ſono, o anticamente trovavanſi. Avendo intanto già dato in luce il primo Meſe ſotto gli auſpicj della Santità di noſtro Signore, che il Cattolico Mondo felicemente reg-

ge, e governa; questo secondo Mese ho stimato mia obbligazion che sia, il consecrarlo, come umilmente fo, al merito singolare della *Eminenza Vostra*. Conoscerà certamente ognuno, che in ciò facendo, scarsamente sì, e in piccola parte, ma come la mia debolezza puote, proccuro di compiere a quanto alla *Eminenza Vostra* io debbo. E se ciò conosceran tutti, come con sicurezza io credo; conseguirò io ciocche ho per disegno in consecrandovi questa, benche debole, opericciuola; il quale egli è, di mostrarmi impotente a soddisfare alle tante obbligazioni, che Le professo. E frattanto umiliandomi al bacio del lembo della Sacra Porpora, col dovuto rispetto mi protesto di essere

Dell'Eminenza Vostra

Umilissimo Suddito Ubbidientissimo
Lodovico Sabbatini d'Anfora de'Pii Operarj.

IL VETUSTO CALENDARIO NAPOLETANO

Con varie note illuſtrato.

M. FEBRUARIUS.

I. NAT. S. TRYPHONIS.



Ueſto S. Triſone è il Martire, di cui la Chieſa Latina celebra la Feſta addì 10. di Novembre, inſieme co' Santi Martiri Reſpicio, e Ninfa. I Greci celebrano queſto giorno la ſua Feſta, come ſi legge nel loro Menologio (*a*).

Gli Atti del martirio di S. Triſone furono ſcritti dal Metafraſte, e ſi leggono preſſo (*b*) il Surio. In queſti ſi fa a noi ſapere, che nell' anno dugento venticinque dopo la morte di Auguſto, fu eletto Gordiano Imperadore, la di cui unica figlia fu dal Demonio invaſata; e che dicea queſti bene ſpeſſo (*Ib. num.*3. *fol.*28.); *Niſi acceſſerit Trypbon, puellam non ceſſabo terrere: ab ea non recedam, niſi videro advenisse Tryphonem:* Fu quindi cercato S. Triſone per tutto il Mondo, e portato a Roma: e che per i ſuoi meriti il Demonio laſciò di travagliarla. In queſto raccontamento degli Atti di S. Triſone

(a) *Ad* 1. *Feb. diem ap. Ughelli tom.* 10. *Ital. Sacr. in Anecdotis poſt Indices col.* 314. *in fine, & ſeq.*

(b) *Surius to.* 2. *ſub die* 1. *Febr. fol.* 27. (*qui videtur eſſe* 29. *ob Typographi errorem*) *& ſeqq.*

(cosa, che anche nel di sopra citato Menologio de' Greci si legge) io son di parere, che più favole si contengano. Primieramente Gordiano nel ducenventicinque non era Imperadore (*a*). Secondo, l'Imperador Gordiano, di cui quì si parla, prese moglie, dice (*b*) il Baronio, nel ducenquarantatre, e non ebbe mai (*c*) figli. Che se si dica ciocche accenna nello stesso luogo il Baronio, cioè, che non già di questo Gordiano, ma dell' antico S. Trifone liberò la figlia dal Demonio oppressa; io rispondo, che questo nemmeno sostener si puote: Primo, perche negli Atti (*Ap. Sur. ib. num. 3. & seq.*) si dice, che S. Trifone liberò la figlia di Gordiano, che fù il predecessore di Filippo nell'Imperio, a cui successe Decio. Dunque di questo ultimo Gordiano si parla, e non del primo. Secondo, i due Gordiani più antichi e Padre e Figlio non vennero mai a Roma (*d*), ove si dice liberata la figlia di Gordiano da S. Trifone.

Un'altra cosa in questi Atti di S. Trifone osservare si debbe: Parlandosi dell'Imperadore Filippo successore di Gordiano, gli si danno i soprannomi di empio, e di esecrando (*Ap. Sur. ib. nu. 7.*): *Cum autem decessisset Gordianus, Philippusque execrandus, & impius ei successisset in imperio &c.* Titoli cotanto obbrobriosi convenire certamente non possono all'Imperadore Filippo, il quale fu creduto anche da molti Savj per Cristiano. Ho detto, *da molti Savj*; perche ognun sa le varie openioni de' valentuomini intorno a ciò. Si possono leggere intorno a una quistion si famosa i dottissimi (*e*) Cesare Baronio, Daniele Uezio, Antonio Pagi, Natale di Alessandro, Giovanni Bollando, il Tillemont, France-

ce-

(a) *Lege Baron. tom. 2. annal. ad an. 240. prope finem col. 426. post init. P. Pagi in Crit. Baron. ad an. 236. num. 5. & seqq. fol. 219. & seqq.*

(b) *Ad an. 243. num. 4. col. 428.*

(c) *Ex concubinis filios habuisse testatur Julius Capitolinus in Gordiano Junior. inter Script. Hist. Augustae fol. 159. lit. B. in fine, &c.*

(d) *Lege Tillemont to. 3. Hist. Eccl. ubi agit de Decii persequutione in notis nota 13. fol. 709. col. 1. Pagi tom. 1. Crit. Baron. ad an. 236. num. 5. & seqq. ubi de Gordianis loquitur fol. 219. & 220.*

(e) *Baron. tom. 2. annal. ad ann. 246. num. 2. & seqq. fol. 430. & seq. & ad an. 249. num. 2. & seq. col. 435. Daniel Uetius lib. 1. Origenian cap. 3. num. 12. fol. 19. ante Opera Orig.; Antonius Pagi tom. 1. Crit. Baron. ad ann. 244. nu. 4. & seqq. fol. 225. col. 2. in fine & seq. Natalis Alexandre tom. 3. Hist. Eccl. sec. 3. cap. ult. num. 10. fol. 617. col. 1. Johannes Bollandus to. 2. Januarii in Fabiano ad diem 20. §. 3. & seq. fol. 253. & seqq. Tillemont tom. 3. Hist. Imperat. in Philippo not. 1. pag. 494. Franciscus Pagi in Breviar. Gest. Rom. Pont. in S. Fabiano num. 2. tom. 1. fol. 23. col. 2. & seq.*

cesco Pagi, ed altri, che distesamente ne trattano. Io ben so, che fa orrore *(a)* a sentir la maniera, con cui egli a Gordiano Imperadore mostrossi ingrato: Ma crederei, che avendolo tenuto per cristiano Autori assai dotti; benche io sia di contrario sentimento; risparmiare gli si poteano titoli obbrobriosi cotanto di empio, e specialmente di esecrando.

Il Baronio *(b)* rapporta che nella Libreria della Congregazione dell'Oratorio in Roma vi sono certi Atti di S. Trifone, e Respicio, che è un Santo celebrato con S. Trifone da' Latini addì 10. di Novembre: e 'l P. Ottavio Gaetano della Compagnia di Gesù gli ha pubblicati *(c)* nella sua Opera de' SS. di Sicilia. Il Ruinart li credè degni di aver luogo nella sua Raccolta degli Atti sinceri de' Martiri: onde avendoli letti, dopo aver data la prima volta alla luce la detta sua grand Opera, gl' inserì nella nuova edizione della medesima *(pag. 162. et seqq.)*: Si legga ciocche prima di questi Atti egli dice. Pietro de' Natali ha lasciato scritto, che S. Trifone con S. Respicio, e la S. Vergine Ninfa *(d)* patirono in Sassonia, e che S. Trifone era del medesimo luogo *(e)*: *Tryphon, & Respicius Martyres, & Nympha Virgo apud Vicum absadum Saxoniae passi sunt. Qui Tryphon ex eodem ortus oppido &c.* Ma questa è una cosa, che non è stata detta mai da veruno antico, e detta altresì senz' alcun fondamento: e chi non sa quanto poca fede in ciocche rapporta merita Pietro de' Natali? I Corpi di questi Santi riposano nella Chiesa di Roma detta, *S. Spirito in Sassia*: Il luogo pertanto della sepoltura, il quale dalla Gente della Sassonia, come si crede, fu dinominato, *in Sassia*, ha fatto credere ad alcuni, che patito avessero nella Sassonia: Il Baro-

(a) *Julius Capitolinus in Gordiano III. post med. fol. 163. Inter Historiae Augustae Scriptores.*

(b) *Baron. in notis ad Martyrolog. Rom. sub die* 10. *Nov. fol.* 554. *col.* 1.

(c) *Octavius Cajetanus de SS. Siciliae in animadversionibus tom.* 1. *pag.* 122. *& seq. In his animadversionibus nova incipit foliorum numeratio.*

(d) *Graeci tantum de S. Tryphone agunt ad* 1. *Febr. diem. Latini vero SS. Tryphonis, Respicii, & Nymphae quarto Idus Novembres celebritatem agunt.*

(e) *Lib.* 19. *de Vit. SS. cap.* 42. *Baronius loc. cit. ait, hoc etiam in quibusdam Martyrologiis reperiri.*

nio (*a*) si sottoscrive in ciò alla openione di VVillelmo Damaso Lindano suo carissimo, e assai dotto amico, la quale è stata poi abbracciata dal dottissimo (*b*) Tillemont: Si può leggere ciocche nel citato luogo scrive a lungo il Baronio. Questa sentenza io abbraccio: e certamente così dir si debbe; perche la sentenza di Pietro de'Natali a patto veruno sostener non si puote. Noi sappiamo per altro, che Anastasio Bibliotecario, o chiunque sia (*c*) lo Scrittor della vita di Leone IV., chiama quel luogo; *la Strada de' Sassoni*. Si fa anche menzione della Scuola de'Sassoni, che vi era in Roma a'tempi di Papa Leone III. (*d*): Dalle quai cose chiaramente si scorge l'abbaglio preso da coloro, che hanno scritto, essere stato S. Trifone co'SS. Respicio, e Ninfa martirizzato in Sassonia: quandoche dal luogo, ove riposano i lor SS. Corpi in Roma nella Chiesa di S. Spirito detto, *in Sassia*, un tal'errore ha preso il motivo.

Assi qui da avvertire, che anche alcuni Latini in questo dì fan di lui commemorazione. Si possono leggere il Ferrario (*e*), e altri. In un de' Calendarj della Chiesa di Capua (*f*), nel primo in ordine, si trova fatta di lui ricordanza il terzo giorno di Febrajo con queste parole; 3. *Passio erit S. Blasii Episcopi, & Martyris; & eodem die Passio erit S. Tryphonis M.* Di un Tempio

(a) *Baron. in notis ad Martyrolog. Rom. ad diem* 10. *Novembr. fol.* 554. *col.* 1. *post med. & seq. Tanti autem faciebat Baronius VVillelmi Damasi Lindani Episcopi Ruremundensis doctrinam, ut Sixto V. supplicem libellum porrexerit, quod huic doctissimo viro opus suum, notas videlicet ad Martyrologium Romanum, observandas committere dignaretur: Extat hic supplex libellus cum rescripto &c. ib. post diem* 31. *Decembr. fol.* 636.

(b) *Tom.* 3. *Hist. Eccl. not.* 13. *in Perseq. Decii ante finem fol.* 709.

(c) *In vita Sancti Leonis IV. inter princ. & med. sed ad princ. propius quàm ad med. tom.* 2. *op. Anastasii Bibliothecarii de Vitis Pontif. fol.* 179. *Haec autem vita ab Anastasio non fuit conscripta. Lege Emmanuelem a Schelestrate in dissertat. ad Anastas. Bibliothec. cap.* 8. *num.* 11. *tom.* 3. *Scrip. Rer. Italic. Cl. Ludovici Muratorii fol.* 27. *col.* 2. *Extat etiam haec Schelestratii Dissertatio in nova edit. Rom. Anastas. Bibliothecarii cum notis Blanchinii, aliorumque tom.* 2. *opusc.* 10. *in ord. fol.* XXVI. *& seq. & ibi lege cap.* 8. *num.* 1. *fol.* LI. *col.* 1. *post med. & seq.*

(d) *Ib. in vita Leonis III. inter princ. & med., sed ad princ. propius, quàm ad med. pag.* 225. *circa med. Haec vita Leonis III. ab Anastasio conscripta non fuit: Vide Emmanuelem a Schelestrate loc. cit. num.* 7. *fol.* 26. *col.* 2. *& seq. & in nuper cit. edit. Rom. Anastasii &c. fol.* L. *col.* 1. *in fine & seq.*

(e) *Ferrar. in Catalog. Gen. Sanctorum ad diem* 1. *Febr. fol.* 55. *& in notis ib. alibiq.*

(f) *Ap. Michael. Monach. in Sanctuar. Capuan. fol.* 392. *post med.*

pio eretto ad onor di questo Santo in Costantinopoli fa menzione Giorgio Codino colle parole, che seguono (*a*); *Templum S.Tryphonis, quod prope Eusebii est Justinianus Magnus aedificavit*. E indi d'un'altro Tempio facendo menzione, soggiugne; *Aliud vero, quod est in loco nuncupato, Basilisci, Justinus, & Sophia condiderunt.*

II. PURIF. SANCTAE MARIAE SYMMEON.

Antichissima ella è la Festa della Purificazion di Maria, e dalla Chiesa Greca fè passaggio alla Latina. Moltissimi (*b*) hanno scritto, che fosse cominciata a celebrarsi a' tempi di Giustiniano Imperadore. Io però son di parere, che assai prima di questo Principe si celebrasse. Il P. S. Gregorio Nisseno, che fiorì nel quarto Secolo, in una dottissima Orazione recitata da lui in questa Festa, ne parla come di Solennità da tanto tempo introdotta: Sentiamo le sue parole; *Sic enim* (*c*) *cum Deo undique perfecto, ac sempiterno, cui solemnem hodie coetum, atque conventum agimus, atque celebramus &c. Etenim* (*Ib.fol.447.lit.C.D.*) *quando circa primitivum & originale* (*ut sic dixerim*) *tempus praesentis diei festi instituti, is qui forma divina praeditus erat, & formam servi sumserat, Mediator, et Intercessor inter Deum et homines factus, legis praeceptum exequens, quadraginta dies natus infans, sempiternum illud verbum una cum Genitrice convenientem, atque praescriptam hostiam portante ad Templum pergebat .... Praelucente face* (*Ib.448.lit.C.*) *spiritus, praesentis solemnis diei festi, atque conventus Mysterium considerare, atque spectare oportet etc.* E dopo aver detto varie cose del Mistero di questo giorno, soggiugne (*Ib.455.lit. A.B.*); *Hujus sacri diei festi nos hodie memoriam celebramus, haec Mysterii explicatio spiritualis praesentem sanctum, atque solemnem conventum coegit:* qua

---

(a) *De Originibus Constantinop.fol.50.lit.E.*

(b) *Lege Thomassinum in suo lib.de Fest.Celebrat.lib.2.cap.11.num.1.Baronium in Martyrolog.in notis ad hanc diem fol.73. col.1.*

(c) *Hom.de occursu Domini tom.3.op.fol.445.lit.A.*

qua explicatione ex lege quidem, ut apparebat, Servator offerebatur.

Fra' Martiri gloriosi, che nella barbara persecuzione di Diocleziano terminaron la vita, si annovera S. Metodio prima Vescovo di Patara, e poi di Tiro. Si trova di lui un'Orazione della presente Solennità: Questa si può leggere nella Biblioteca (*tom.3.fol.719.*) de' PP.: ed è degna di esser letta. Dalle cose pertanto, che egli dice, ben chiaramente si scorge, che fin dal terzo secolo una tal Festa era già nella Chiesa molto solenne. Io ben sò che alcuni hanno scritto, che questa (*a*) Omelia non è di S. Metodio: ma io son di contrario parere: Si leggano intorno a ciò Leone (*b*) Allacci, Natale (*c*) di Alessandro, e 'l (*d*) Bollando: presso il quale si possono anche leggere alcune Omelie, per provare l'antichità di questa Festa nella Chiesa Greca.

Quanto alla Chiesa Latina si trova, che anticamente in questa Festa si facean per la Città le Processioni co' cerei in mano: e questa istituzione si ha (come scrivono alcuni, benche, come indi a poco da noi vedrassi, sia più antica) da S. Gelasio Papa, che nel quattrocennovantasei terminò santamente la vita. Il Baronio è di parere (*e*), che questo zelantissimo Pontefice faticato avendo ad estirpare l'abuso delle Feste, che si faceano ad onor del Dio Pane, dette in latino, *Lupercalia*, sì pio costume avesse introdotto. *Jure itaque opinamur, abrogatis Lupercalibus Romae (sicut in multis accidit) ejusmodi fuisse solemnitatem introductam, quam*

(*a*) *Gulielmus Cave de Script. Eccl. sec. 3. quod... Novatian. in Methodio fol. 96. col. 2. post med. Tillemont tom. 5. Hist. Eccl. not. 6. in S. Methodium fol. 778. aliique.*

(*b*) *Leo Aliati. s in Diatriba de Methodiorum Scriptis fol. 341. & seq. Extat post S. Methodii Convivium decem Virginum.*

(*c*) *Natalis Alexandre sec. 4. Hist. Eccl. cap. 6. art. 1. §. 1. fol. 97. col. 2. lit. E. & F. & fol. 98. col. 1. lit. A.*

(*d*) *Bollandus ad 2. diem Febr. in hoc Festo §. 1. fol. 268 col. 1. & 2. aliique.*

(*e*) *In notis ad Martyrolog. ad diem 2. Febr. fol. 73. col. 2. Hanc opinionem respuit & merito Hugo Menander in notis ad hanc diem ad Sacram. S. Gregorii Papae nota 163. tom. 3. op. S. Greg. col. 307. lit. C.*

quam paulo post Justiniani temporibus, ut vidimus, Orientalis Ecclesia ea occasione recepit. Ma con buona pace del dottissimo Cardinale io son di contrario sentimento. Di questa cirimonia si trova fatta ricordanza prima di S. Gelasio, come si ha da un sermone di S. Cirillo di Gerosolima (*a*), ove si legge così; *Filiae Hierusalem ei in occursum exite: laetis gaudiis vero lumine lampades accendamus: animorum tunicas sponso Christo aptemus: Populi Gentium una cum Sion, manibus praeferentes faces, obviam procedamus*: e indi appresso verso il fine della Omelia (*Ib. fol. 542. col. 2. in fine*); *Sic modo laeto, festivoque habitu lampades ornemus.*

Nella vita di S. Teodosio il Cenobiarca vogliono alcuni (*b*) che si legga, che fu dato in custodia, e per educazione a una santa donna per nome Icelia: e questa fralle altre cose gl'insegnò il modo di solennizzare una tal Festa: *Haec vero tunc beata Jcelia cum universam pietatis viam exercuisset, ante alia ostendit cum cereis celebrari occursum Servatoris nostri.* Da queste cose si vede, che sia una tal cirimonia più antica di Gelasio: e benche il dottissimo P. Martene (*c*) sostenga, che Gelasio sia stato di ciò l'Autore, come ricavasi dal suo libro contro di Andromaco; pur nondimeno io son di contraria openione. Il mentovato libro, che tutto intero vien rapportato dal Cardinal Baronio (*d*), si può leggere: che ben si vedrà avere il Santo Papa adoperata ogni industria per abolire le Feste, che in onor si faceano del Dio Pane, dette in latino *Lupercalia* (*Vide dicta*

hic

(a) *S. Cyril Jerosolym. in or. de occursu Domini post init. tom. 4. Bibl. SS. PP. fol. 541. col. 2. lit. F.*

(b) *Haec leguntur in vita ejus, ut videre est ap. doctos viros Leonem Allatium in Methodii Convivium pag. 344. & seq. ap. Tillemontium tom. 1. Hist. Eccl. in notis ad Jesum Christum not. 7. fol. 425. col. 1. Natalem Alexandre to. 4. Hist. Eccl. sec. 4. cap. 6. art. 1. §. 1. in Methodio fol. 98. lit. A. Et loc. cit. Allatius tam graecum, quam latinum textum adfert: Adverto tamen quod in vita S. Theodosii Coenobiarchae ap. Bollandum ex Metaphraste cap. 2. num. 8. tom. 1. Jan. fol. 686. col. 1. in fine, hujus Iceliae fit mentio, cui Theodosius erudiendus traditus fuit, sed hujus solemnitatis ibidem nulla mentio reperitur: neque etiam ap. Surium in vita S. Theodosii tom. 1. Jan. fol. 162. & seq.*

(c) *P. Martene de antiq. Eccl. discipl. in divin. offic. celebr. cap. 15. num. 2. fol. 116. in fine & seq.*

(d) *Baron. tom. 6. annal. ad an. 496. num. 30. & seqq. col. 573. & seqq.*

hic pag. 6.); ma di questa Procesſione, o de' Cerei neppure fa parola.

Abbiam detto di ſopra, che il Baronio pur ſostiene aver S.Gelaſio, per abolire i detti giuochi, una tal Festa istituita: Ma nemmeno a questo ſentimento noi ci ſoſcriviamo: dacchè ſi legge chiaramente nelle Omelie de' SS. Idelfonſo, ed Eligio, che nominandoſi il preſente meſe di Febbrajo da *Februo*, cioè Plutone, e costumandoſi in questo meſe da' Romani di andare in giro per la Città, e di offerir ſagrifizj a' falſi Numi, da' quali riconoſceano l'aver ſignoria per tutto il Mondo, ad abolire tali ſcelleratezze fu questa Festa istituita.

Dalle coſe finora dette ben chiaramente ricavaſi, che prima di Giustiniano Imperadore, come il Baronio nelle note al Martirologio Romano in questo di rapporta, una tal Festa ſi ſolennizzava. Io ſon di parere che da questo Imperadore in Costantinopoli fu una tal ſolennità introdotta. Teofane così ſcrive (*a*); *Hoc anno* (parla del quintodecimo di Giustiniano) *menſe Octobri Indictione quinta mortalitas horrenda Byzantii incubuit: eodem quoque anno Hypapante, ſive occurſus Domini menſis Februarii die ſecunda celebrari caepit*. Eutropio pure ſcrive il medeſimo (*lib. 16. Hiſt. fol. 205. poſt init.*) *Anno decimoquinto Imperii Juſtiniani menſe Octobri facta eſt mortalitas Byzantii: & eodem anno Hypapante Domini ſumſit initium, ut celebraretur apud Byzantium ſecunda die Februarii menſis.* Lo Scrittor della vita di Giustiniano pur dice lo ſteſſo: (*b*) *Anno decimoquinto Imperii Juſtiniani menſe Octobri facta eſt mortalitas Byzantii. Et eodem anno Hypapante ſumſit initium, ut celebraretur apud Byzantium die ſecunda Februarii.*

Il dottiſsimo (*c*) Florentinio ſostiene una openione; ed è, che antica ſia una tal Festa, e molto prima di Giustiniano, ma che

(a) *Theophanes in Chronographia ad an. 15 Juſtiniani fol. 188. lit. B.*

(b) *Lege Paulum Diacon. in Hiſt. lib. 16. tom. 13. Bibl. SS. PP. fol. 275. col. 2. lit. E. & ap. Cl. Ludovic. Murator. tom. 1. ſcript. rer. Ital. in hiſt. Miſcell'a lib. 16. fo. 108. col. 1. in fine. Auctor hujus libri 16. non fuit Paulus Diaconus: quidam Landulphum Sagacem fuiſſe arbitrantur. Lege Cl. viri Ludovici Muratorii Praefationem ad hanc Miſcellam, & Henricum Caniſium tom. 13. Bibl. SS. PP. fol. 200. & ſeq.*

(c) *Florentinius in notis ad Martyrolog. Occidentale ad diem 5. Januarii in exercit. 3. fol. 225. & ſeq.*

che questi cominciasse a farla solennizzare il secondo dì di Febbrajo,quandoche prima addì cinque di Gennajo si celebrava. Di fatti,dic'egli,nel Martirologio Occidentale nel detto dì così si legge;(*Ib.fol.224.*) *In Jerosolyma Simeonis Prophetae, cum obtulit ei Dominum Jesum Christum Maria*, *& Joseph*: il che lo stesso Autore soggiugne, (*Ib. fol. 226.*) viene anche insegnato da S.Gregorio di Nazianzo. Questi argomenti però non provano affatto una tal cosa. Il Martirologio, che porta il nome di S.Girolamo, certamente che non è del Santo (*a*). Per ciocche si appartiene a S.Gregorio di Nazianzo, sarebbe veramente di gran peso la sua autorità, quandoche ciò egli dicesse: Sentiamo le sue parole: Comincia egli la Orazion, che ha per titolo, *In sancta lumina* (*or.39.pag.597.*), nella maniera, che segue; *Rursus Jesus meus*, *& rursus mysterium*: e poco dopo;*Quamquam enim sanctus Luminum dies*, *ad quem pervenimus*, *quemque hodie divino beneficio celebravimus,Christi mei,hoc est,verae lucis, omnem hominem in mundum venientem illuminantis,baptismum pro principio habeat*; *tamen hanc quoque vim habet*, *ut me lustret*, *atque expiet*. Dunque, dice il Florentinio, il giorno avanti si celebrava la Festa dell'incontro di Cristo con S. Simeone. Falsissima conseguenza: S. Gregorio avea recitata la orazion trentottesima nel dì del Santo Natale: poi recitò nel sestodì di Gennajo la presente, e perciò dice; *Rursus Jesus meus*, *& rursus Mysterium*. Così anche S.Leone dice (*b*); *Celebrato proximo die*, *quo intemerata virginitas humani generis edidit Salvatorem*, *Epiphania nobis dilectissimi veneranda festivitas dat perseverantiam gaudiorum &c.*Intendendo colle parole *proximo die* la Solennità poco prima celebrata del Nascimento di Gesucristo. Celebravano i Greci in questo dì il Battesimo di Cristo: e perciò questa orazione di S. Gregorio di Nazianzo ha per titolo;*In sancta lumina*:e perquesto anche,egli,parla d'illuminazione,di purificazione dalle macchie:cose,che col battesimo da

(a) *Eruditi omnes uno ore fatentur Martyrologii hujus S. Hieronymum Auctorem non esse. Lege Bollandum Praefat.in Acta SS.tom.1. Januar. cap 4. §. 4. pag. XLV. & seq.*

(b) *S.Leo ser.1.de Epiphan.tom.7.Bibl.SS.PP.fol.1004.col. 1. in init.*

noi si conseguiscono: ma non favella già di questa Festa della Purificazione di Maria Vergine.

Ma S. Gregorio di Nazianzo (*or.40. fol.614. in init.*) nella orazion quarantesima scrive così (dice il Florentinio); *Hesterno die praeclarum luminum diem festo prosecuti (salutis etenim nostrae festum celebrare conveniebat &c.) hodie de baptismo, ac de beneficio hinc ad nos permanente breviter disseremus; Quasi,* il Florentinio(*Ib fol.226.*)soggiugne,*dies luminum ,seu occursus diem celebrationis baptismi immediate praecederet*. Ma in ciò il dottissimo Autore ha preso abbaglio. Recitò S. Gregorio la orazione *in sancta lumina* il dì dell'Epifania, in cui i Greci solennizzavano il Battesimo di Gesucristo; giorno, che era chiamato, *dies luminum*; indi dopo aver solennizzata questa Festa, recitò la orazion quarantesima il dì seguente intorno al Santo Battesimo, che da noi si riceve; e perciò dice; *Hesterno die praeclarum luminum diem festo prosecuti, hodie de baptismo &c.* Si legga l'una e l'altra orazione del Santo, e ben si conoscerà quanto sia vero ciocche quì da noi si dice.

Finalmente il Florentinio afferma, che S.Gregorio nomini con chiarezza la Festa della Purificazione: le parole del Santo indi a poco le riferiremo. Prima però, che queste da noi si rapportino, assi da sapere,che i Greci nel dì del Nascimento di Gesucristo onoravan tutti i misterj della Sagra Infanzia:onde S.Gregorio di Nazianzo dicendo, che aveano essi abbracciato con Simeone il Fanciullo, non intende già dire, che il dì precedente solennizzata avean la Festa dell'incontro di Gesù col santo Vecchio; ma di avere onorato questo Misterio il giorno di Natale con tutti gli altri, de'quali ivi egli favella: così di fatti egli dice,di avere già adorato co'Magi il nato Infante: sentiamo le sue parole: (*Or.39.post med.fol.609.in init.*) *Ac Christi quidem Nativitatem congruenti solemnitate prosecuti sumus, tum ego festi dux, atque auspex, tum vos,atque adeo coetus omnis tam terrenus, quam coelestis. Cum Stella occurrimus, cum Magis adoravimus, cum pastoribus divinitus collustrati sumus, cum Angelis laude & gloria celebravimus, cum Simeone ulnis complexi, cum Anna confessi sumus, illa, inquam,senio confecta, & castitate praedita. Atque ei, qui alieno more in propria venit, gratia habeatur, quod exterum hominem, & peregrinum gloria affecit. Nunc vero facinus, & Mysterium aliud sequitur...*

Chri-

Christus illuminatur, simul illustremur: Christus baptizatur, simul descendamus, ut simul etiam ascendamus. Dal che ben si scorge, che S. Gregorio afferma essersi da lui venerati cotai Misterj nel dì del Nascimento di Gesucristo.

Trattano della introduzion de'cerei in questa Festa S. Idelfonso (*a*) Vescovo di Toledo, S. Eligio (*b*), il V. Beda, e altri; i quai favellano ancora del motivo avuto dalla Chiesa in far così pia introduzione. Lungo sarebbe il portar di tutti l'autorità: Tralasciandole tutte pertanto, a fin di levar la noja a chi legge, sentiamo solo ciocchè scrive nel luogo citato S. Idelfonso: *Non abs re est, si aliquid de solemnitatis vocabulo compendiosius dicamus: Vocatur itaque Graeco vocabulo, Yppapanti, quod latine, obviatio dici potest; ypante enim Graece, obviare dicitur. Proinde haec festivitas tali vocabulo notatur, quia cum Dominus hodierna die in templum a parentibus fuisset delatus; a Sanctis, quos plurimos tunc temporis Jerosolymis fuisse non dubium est, ei obviari credimus. Agitur autem haec festivitas mense Februario, quem Romani adhuc pagani a Februo, idest Plutone, sic vocaverunt; quem potentissimum purgationis credebant: Februare enim, purgare dicimus: Quo mense lustrabatur Civitas. Cum enim Romani omnem gentem sibi subjugassent, tributum eis imposuerunt, eo tenore, ut quinto quoque anno idem tributum persolveretur. Quo expleto, & censu persoluto, ab omni populo, ut dictum est, Civitas lustrabatur, & Diis manibus sacrificia offerebant, quorum auxilio, & virtute totum Orbem se subjugasse putabant. Quam lustrandi consuetudinem congrue, & religiose Christiana mutavit Religio, cum eodem mense, hoc est hodierna die, in honorem Sanctae Dei Genitricis, & perpetuae Virginis Mariae, non solum Clerus, sed & omnis plebs Ecclesiarum loca cum cereis, & diversis hymnis lustrantibus circumeunt: non jam in memoriam terreni Regni quinquennem, sed ob recordationem Coelestis Regni perennem*

B 2

(a) *S. Idelfons. ser. 1. de Purific. ante finem to. 12. Bibl. SS. PP. fol. 589. col. 2. lit. F.*

(b) *S. Elig. hom. 2. in die Purificat. multo post med. tom. 12. Bibl. SS. PP. fol. 303. col. 1. lit. D. & 2. lit. E. F. Beda tom. 2. op. tra l. de rat. temp. cap. 10. fol. 65. Amalar. Fortunat. lib. 3. de Eccl. offic. cap. 43. tom. 14. Bibl. PP. fol. 1001. col. 1. lit. A. B.*

nem, quando juxta Evangelicam parabolam, omnes Sancti cum bonorum operum lampadibus in fine Mundi Sponso Christo obviantes, ab eo in thalamum aeternae felicitatis sunt intromittendi.

In una lettera di S.Leone Papa, che fiorì nel quinto secolo della Chiesa si legge fatta commemorazione di questa Festa: ecco le parole del Santo (*a*); *Unde aliud tempus est, quo annunciante Angelo B. Maria faecundam se per Spiritum Sanctum credidit, & concepit; aliud, quo salva integritate Virginea, puer editus exultante gaudio Coelestium Ministrorum pastoribus indicatur; aliud, quo infans circumciditur; aliud, quo hostia pro eo legalis offertur; aliud, quo tres Magi, claritate novi syderis incitati, in Bethlehem ab Oriente perveniunt, & adoratum parvulum mystica munerum oblatione venerantur.*

Il Tommasino (*b*) dopo aver portato questa sentenza soggiugne; *Tamen nescio utrum allata verba magna haec mysteria spectent, an totidem praeterea Festos dies, qui Leone Pontifice solemni ritu in Urbe peragerentur.* Nella vita di S.Teodosio il Cenoblarca (*c*) si legge fatta ricordanza di una Festa ad onor di Maria: *Rursus erat dies Festus, & Festus Viginis Dei Matris, in quo propterea, quòd erat valde insignis, & solemnis, tam magna convenerat multitudo &c.* Non si sa qual Festa questa fosse: Il Baluzio (*d*) sostiene però che la Festa della Purificazione stata fosse la prima celebrata ad onor di Maria Vergine: *Haec sola S. Mariae Festivitas olim celebrabatur in Ecclesia: addita deinde est Assumtio, tum Conceptio, Praesentatio, Annuntiatio, ac Visitatio.* Questa Festa con varj nomi chiamata si legge. Nella vita di Sergio Papa si chiama, *il giorno di*

(a) *In epist. ad Episcop. Siciliae (quae est 4. in ord.) cap.2. tom. 7. Bibl. SS. PP. fol. 1068. col. 2. lit. E.*

(b) *De celebrat. Festor. lib. 1. cap. 4. num. 11. fol. 13. col. 1. post med. Sed adverte quod S. Leo post citata verba circa finem capitis 2. ait*; Discernendae erant causae solemnitatum &c.

(c) *In ejus vita ap. Bolland. tom. 1. Jan. ad diem 11. cap. 7. num. 31. fol. 690. col. 2. post med.*

(d) *Balutius in notis ad Capitular. Reg. Franc. pag. 1373. post init.*

di S.Simeone : Così dice Anaſtaſio (*a*) che la ſcriſſe : ecco le ſue parole;*Conſtituit autem ut diebus Annunciationis Domini &c, ac Sancti Simeonis, quod hypapantem Graeci appellant, Litania exeat a S. Adriano*, *& ad S.Mariam populus occurrat* . Il P. Martene ſcrive così (*b*) ; *In pervetuſto Codice Regio , in Gellonenſi, & Moiſacenſi aſſignatur Feſtum S. Simeonis*: Nel Codice di Rems pure ha queſto titolo , come rapporta (*c*) Ugone Menardo : e con queſto titolo ancora è poſta nel Calendario noſtro ; ove ſi chiama e col titolo della Purificazion di Maria , e col titolo della Feſta di S.Simeone.

Tutti i Latini la chiamano ordinariamente, la Feſta della Purificazion di Maria. Ne'libri de'Sagramentarj di S. Gregorio ſi legge(*to.2.op.col.24.*);*IV.nonas Februarii,Purificatio S.Mariae Virginis.* Molti Martirologj manuſcritti portano ancor queſto nome. Sentiamo il Bollando (*d*);*MS.Centulenſe S.Richarii, Bedae praeferens nomen* ; Hypapante Domini, quod eſt amplexio, ſive ſuſceptio Domini Salvatoris. *At MS.noſtrum ſub ejuſdem Bedae nomine, uti MSS. Trevirenſia SS. Maximini , & Martini , Ultrajectinum S.Mariae , & Colonienſe ad gradus S. Mariae, & Galeſinius ita ſcribunt* ; Purificatio S. Mariae : *additur ſemper*, Virginis *in MS.on Maſterii S.Cyriaci. Alia Martyrologia utrumque jungunt . Ita MS. Bruxellenſe S.Gudilae, MS. Florarium , antiquum Colonienſe , & plurima MSS. ad uſum Eccleſiarum Belgicarum ſub nomine Vſuardi* ; Purificatio B. Mariae Virginis , & Hypapanti Domini noſtri . Col nome di Purificazione è chiamata queſta Feſta nel Martirologio (*Sub hoc die fol.* 72.) Romano , in quel di (*e*) Beda , e di (*f*) altri .

I Greci comunemente la chiamano, *Ipapante*, che vuol dire *Incontro* , per lo incontro di S. Simeone con Geſucriſto . Il Mar-

(a) *Tom.2.op.in Sergio ante finem fol.62.poſt med.*

(b) *De Antiq Eccl.Diſc.in div.offic.celebr.cap.31. nu.16.fol. 559. inter med. & finem.*

(c) *In not.ad Sacram.S.Greg.in Feſto Purificationis not.163.col.306.lit. D.*

(d) *Tom.1.Febr.ad diem 2.§.4.fol.271.col.1.in fine, & ſeq.*

(e) *Beda tom.3. op. ad diem 1. Febr.col.284.poſt init.*

(f) *Martyrolog. Occidentale cum notis Florentinii ad diem 2. Febr. fol. 995. & parvum Martyrolog.op.eundem fol.1049.col.2.ad diem 2.Febr.*

Martirologio Romano dice così ; (*loc. cit.*) *Purificatio Beatae Mariae Virginis , quae a Graecis Hypapante Domini appellatur* . Il Bollando (*a*) rapporta una omelia di Sofronio Patriarca di Gerusalemme , che ha questo titolo ; *de Hypapante , sive occursu Domini.* In un Calendario de'Greci presso il Genebrardo (*ante ejus Comment. in Psalmos*) si legge così ; *Februarius habet 28. dies , aut 29. 1. Tryphon Martyr ; Profestum Hypapantes. 2. Hypapante Domini nostri Jesu Christi.* Giorgio (*b*) Codino in favellando degli uficj della gran Città di Costantinopoli, con questo nome fa menzione di una tal Festa; *In festo Occursus* (così la version latina), *seu Purificationis, recipit se Imperator ad Blachernarum* (*c*) *Templum , comitantibus Barangis* (*d*) . In alcuni Martirologj latini pur lo stesso titolo ha questa Festa . Nel creduto antico Romano (*e*) si legge ; *IV. nonas Februarii Hypapante Domini* : Nel Martirologio di Usuardo si legge (*Ad diem 2. Febr.*) *Hypapante Domini, & Purificatio B. Mariae Virginis &c.* E finalmente in quello di Adone(*f*); IV. *nonas Februarii , Hypapante Domini* , Abbiam di sopra rapportate le testimonianze di Teofane , di Eutropio, e dell'Autor della vita di Giustiniano, creduto da alcuni, come ivi nelle note abbiam detto, Landulfo Sagace , i quai tutti di questa solennità favellando, scrivono, che a'tempi di Giustiniano Imperadore in Costantinopoli s'introdusse: *Hypapante sive occursus Domini celebrari caepit.* E forse da quest'incontro della B. Vergine con Simeone , che disse *lumen ad revelationem gentium* , è venuto il rito di benedir le candele , per quel *lumen & caet.* come dicono alcuni critici . E cento altre cose tralasciando , per non recar tedio a chi legge , S. Idelfonso nelle parole , che sopra abbiamo ad-

(a) *Tom.1.Febr.ad diem 2.fol.274. col.1.*

(b) *De offic.Constantinop.lib.1.c.15.num.8.fol.113.lit.B.*

(c) *De hoc Templo lege Nicephorum lib.14.Hist.c.2.fol.713. lit. D. sed ob Typographi errorem videtur esse 708. & lib.18.c.38.fol.936.lit.B.*

(d) *De Barangis haec subdit ib.Georgius Codinus ;* Qui semper Imperatorem equitantem comitantur , portantes humeris suis secures suas , deducuntque usque ad extremum gradum.

(e) *Vetus Martyrolog.Rom.sub die 2.Febr.tom.16.Bibl. SS. PP. fol. 813. De hoc Martyrolog. vide dicta pag.11.*

(f) *In Martyrolog.ad diem 2.Febr.tom.16.Bibl.SS.PP.fol.837.col.2. lit.G.*

addotte la stessa cosa afferma (*a*): *Vocatur itaque Graeco vocabul Yppapanti, quod latine obviatio dici potest; Ypante enim Graece, obviare dicitur*, con quel, che segue.

Quanto alla benedizione de' cerei si può leggere il dotto P. Martene (*b*), il quale rapporta varie di esse, tratte da molti antichi Codici, Rituali, e Messali di varie Chiese di Francia: le quali per essere molto lunghe, ho pensato di tralasciarle: potendosi da ciascuno presso il lodato Autore osservare. I Protestanti d' Inghilterra, al dir di un dotto (*c*) Autore, digiunano la Vigilia di questa Festa. I Carmelitani ne fanno l' ottava. Questa solennità per la distribuzione delle candele benedette, dicesi dal vulgo comunemente, *la Festa della Candelora*. E sotto questo titolo vi è una Chiesa in Napoli, che dicesi, *S. Maria della Candelora*: Sta questa passata la porta piccola di S. Giovanni Maggiore a man destra verso la strada de' Banchi nuovi, rincontro alle finestre del gran Palazzo del Duca della Torre Filamarini. Vi era in Napoli un' altra Chiesa sotto questo titolo molto antica: ma perche D. Alfonso Sanches Marchese di Grottola volle diroccarla, per ampliare il suo Palazzo, nel 1547. fu quella, di che ora abbiam parlato, da lui edificata. Fa della medesima menzione Pietro Stefano nel suo libro delle Chiese di Napoli (*Lib.* 1. *pag.* 66. *a t.*)

III. NAT. S. BLASII.

S. Biagio nacque in Sebaste (*d*) Città di Cappadocia, come tutti gli Atti della sua vita lo attestano. Sostenne un glorioso martirio nella medesima sua Città: I Latini (*e*) fan commemorazione di lui in questo dì: e i Greci (*f*) nell' undecimo dì di Febbrajo.

Nel-

(a) *Ser.* 1. *de Purif. ante finem tom.* 12. *Bibl. SS. PP. fol.* 539. *col.* 2. *lit. F.*
(b) *De antiq. Eccl. disciplina in div. offic. celebr. cap.* 15. *num.* 5. *fol.* 117. *& seqq.*
(c) *Chastellain in Martyrolog. Rom. Gallice traducto ad diem* 2. *Febr. pag.* 500.
(d) *Vide ejus Acta ap. Bollandum tom.* 1. *Feb. ad diem* 3. *fol.* 336. *col.* 2. *fol.* 339. *col.* 2. *fol.* 344. *col.* 2. *Sed antequam legas haec Acta, lege censuram Tillemontii tom.* 5. *Hist. Eccl. in notis ad Persequutionem Diocletiani not.* 80. *fol.* 649. *col.* 2.
(e) *Lege Martyrolog. Rom. sub die* 3. *Febr. fol.* 75. *Bedae tom.* 3. *op. in Martyrolog. ad diem* 3. *Febr. col.* 284. *aliosque.*
(f) *Lege Menolog. Graecor. ad diem* 11. *Febr. ap. Ughelli tom.* 10. *Ital. Sacrae in Anecdotis post Indices col.* 340. *in fine.*

Nella nostra Città e Regno vi è una gran venerazione a questo Santo: Nella Città si osserva il suo dì come Festa di precetto: Egli è un de' Padroni della medesima: conservandosi la sua Statua d'argento nella Cappella del Tesoro nell'Arcivescovado di Napoli. Va ricco il nostro Regno per le Reliquie del Santo. La Città (*a*) di Maratea in Provincia di Basilicata conserva gran parte del suo Corpo: e da esso sgorga un prodigioso liquore. Persone degne di fede mi han riferito di averlo veduto sgorgare, e in abbondanza. Michele Monaco nel Santuario Capuano rapporta, che in quella Cattedrale si conserva un' osso del braccio: e fa anche ricordanza della Divozione, che hanno ivi a questo Santo: *Caeterum S. Blasius Capuae singulari devotione semper cultus fuit, & colitur: nam praeter Cappellam, & pignus Sancti Brachii in Cathedrali, habuit passim Ecclesias in Dioecesi. In diplomate Alexandri III. fit mentio de Ecclesia Sancti Blasii in territorio Arnonis, & de altera in Castello ad Mare*. Nella Terra di Eboli in Provincia di Principato, come anche il Bollando rapporta (*b*), si conserva un dito del Santo, e un pezzetto di grasso in un piccol vaso di cristallo: e mettendosi queste due Reliquie l'una a vista dell'altra, il grasso a poco a poco tutto si scioglie, come da ognuno si osserva. In questa nostra Città nel nobilissimo Monistero di S. Gregorio Armeno (*c*), detto dal vulgo, *S. Liguoro*, si conserva parte del Capo del Santo, racchiusa in una bellissima Statua di argento: e nel terzo dì di Febbrajo si celebra ivi una sontuosissima Festa. Solennissima ancora è quella, che si fa nella sua Chiesa detta *de' Libraj*, perche accanto vi son que', che vendon libri, quasi incontro al mentovato Monistero: e in questa si conservano sue Reliquie in un braccio di argento. Nella Chiesa, che ora dicesi de' SS. Pietro, e Sebastiano, ov'è anche un Monistero di nobili e divote Religiose di S. Domenico, si venera (*d*) il braccio del Santo.

Nel-

(a) *Vide quae dicemus hic ex Bollando pag. seq. Lege Camillum Tutini in vita S. Blasii cap. 12. fol. 61.*
(b) *Loc. infr. citando, & Tutini ibid. fol. 57. & 58.*
(c) *Lege Tutini ib. fol. 56. in fine & seq. & Bolland. infra citand.*
(d) *Caesar Eugenius Caracciolus in sua* Napoli *Sacra fol. 226.*

Nella Chiesa di S. Martino de' PP. Certosini una gran parte del braccio di S. Biagio si conserva, che que' PP. ebbero in dono dalla Reina Giovanna I.: e nella Chiesa di S. Eligio un'osso del gutture, e un dente del Santo si venerano. Sentiamo intorno a tutte queste cose il Bollando (*a*); *Camillus Tutinus magnam partem Corporis custodiri ait Marateae Oppido Regni Neapolitani, indeque liquorem manare, qui cratere argenteo exceptus, piis hominibus impertitur, multarum inde aegritudinum medela. Idem scribit, partem Capitis extare Neapoli in Monasterio S. Ligorii, sive S. Gregorii Armaeni, statuae argenteae inclusam: In ipsius quoque S. Blasii Ecclesia, e regione jam memorati Monasterii alias ejusdem Reliquias intra brachium argenteum. In Catalogo Sanctorum, quorum anno MDCXIX. Decius Cardinalis Carafa Archiepiscopus Neapolitanus per totam Dioecesim celebrari officio Ecclesiastico memoriam jussit, dicitur;* Die tertio Februarii ad ambas has Ecclesias magnus fieri concursus populorum, ut beatum Martyrem, & Sacras ejus Reliquias venerentur. *Idem Camillus Neapoli in Ecclesia S. Martini Episcopi, quae est Carthusianorum, extare ait magnam brachii partem ab Joanna I. Regina donatam: os gutturis, & dentem in S. Eligii Ep. aede: Baroli scapulam: Barii, & (cujus eum ante scripsimus primarium Patronum haberi) Raguzae reliquias aliquas. Ebolum Principatus citerioris Oppidum, cis Silarum amnem, in parochiali S. Eustachii Ecclesia, in vase crystallino digitum S. Blasii servat, ejusdemque in quadam ampulla adipem; utrumque perenni Miraculo illustratum: quale de S. Januarii Capite, ac Sanguine narratur. Nam si coram digito ampulla illa collocetur, adeps continuo liquescit, coagulatur simul, atque sejuncta sunt: multis, iisque recentibus, & certis experimentis testatum prodigium.*

Quattro Chiese in Napoli vi sono erette a onor di questo Santo: una (*b*) è quella di sopra mentovata detta, *de' Librai*: e l'altra (*lege Carolum Celan. tom.* 4. *fol.* 80. 81.) alla strada, che dalla Chiesa di Santa Maria in Cosmodin, det-

(a) *Tom.* 1. *Febr. in dissertat. de S. Blasio* §. 4. *num.* 21. *& seq. fol.* 334. *col.* 1.

(b) *Caesar Engen. Caracciol. in suo op. cui tit.* Napoli Sacra *fol.* 348. *&* 443. *Camillus Tutinus ubi sup. fol.* 48. *& seq. Carolus Celanus in suo op.* Notizie di Napoli *tom.* 3. *fol.* 240.

detta vulgarmente, *di Portanova*, va alla strada, che dicesi, *del Pennino*. Questa era una piccola Cappella fabbricata nel 1538. nella strada detta, *della Giudeca*: Ma perche nell'anno 1615. fuvi in Napoli un male, che travagliava la gola, per cui molte migliaja di Fanciulli morirono, ricorsero i Napoletani alla interceffione del Santo, come special Protettore in questo morbo, e ad onore di Lui edificarono questa Chiesa: aprendo la porta maggiore in questa parte della strada suddetta, lasciandone una minore per l'ingresso dalla strada detta, *della Giudeca*, come scrive fra gli altri il Celano or'or citato. Dentro un cortile, quando si va dal portico de' Caserti, per uscir nella piazza detta, *della Vicaria*, a man sinistra sotto un certo arco di mattoni molto antico, vi è una Cappella beneficiale sotto il titolo di S.Biagio. Si crede che fosse stata fondata dalla Reina Giovanna I. Figliuola di Carlo II. d'Angiò circa l'anno 1360. per comodità del suo Real Palazzo, ivi dappresso. Accanto al Sedile di Porto (non a quello, che or si edifica vicino la Chiesa di S. Giuseppe Maggiore) vi è una Cappella dedicata a S. Biagio: Sta questa sopra un certo portico basso nel principio di una strada stretta, che conduce alla strada, che dicesi, *de' Lanzieri*, a man destra. Nella nota delle Chiese da profanarsi per ordine di Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli si leggono queste; *S.Biase a li tenementi di S.Martinello*:.. *S. Biase sopra un portico incontro le Case di Luise Macedonio*. Queste due Chiese erano antichissime,

Qui assi da sapere, che nel terzo dì di Febbrajo sì nelle mentovate sue Chiese, sì anche in varie altre, ove la sua Festa con pompa si celebra, si benedice il pane, e l'acqua; la qual poi si distribuisce, e da' Napoletani con divozione si piglia: priegando il Santo, che li liberi da' mali di gola: e ciò si fa, perche il Santo operò il gran miracolo di liberare un figliuolo, che già stava (*a*) per morire per una spina di pesce, che attraversata gli si era alla gola, di cui i suoi Atti favellano. In Napoli questo costume è antichissimo: e nella Chiesa di Santo Stefano evvi un libro di Benedizioni oltre modo vetusto in carta pergamena, ove

(a) *Lege Acta S.Blasii cap. 3. num. 4. ap. Bollandum tom. 1. Febr. fol. 337. col. 1.*

ove si leggono le benedizioni del pane, del vino, delle frutta, e delle semenze, implorando i meriti di S. Biagio: Non crediamo, che sia a discaro a' Leggitori, che quà da noi si rapportino: Panis (a) benedictio ista est. *Sit nomen Domini benedictum. Resp. Ex hoc nunc, & usque in seculum: Adjutorium nostrum in nomine Domini. R. Qui fecit Coelum & terram. Domine exaudi orationem meam. R. Et clamor meus ad te veniat. Dominus vobiscum &c. Salvator Mundi Deus, Domine Jesu Christe, qui hodiernàm diem beatissimi Blasii Martyrio consecrasti, & diversas creaturas ad salutem hominum creasti, qui ex quinque panibus, & duobus piscibus quinque millia hominum satiasti, ac populum Judaicum in deserto miraculose pavisti; ineffabilem misericordiam tuam suppliciter exoramus, & petimus, ut hos panes, quos plebs fidelis tibi devote hodie ad sanctificandum attulit, tua pietate ✝ benedicere, & ✝ sanctificare digneris: ut qui ex eis comederint, vel gustaverint, ab omni gutturis plaga, & totius Corporis infirmitate, meritis, & intercessione B. Blasii Martyris tui, plenam recipiant sanitatem, & nos servos tuos ab omni Corporis, & Animae aegritudine sanos conserves. Qui vivis &c.*

Vini benedictio. *Domine Sancte Pater Omnipotens aeterne Deus, qui vinum, quod laetificat cor hominis, in Sacrificio offerri praecipis, & in Cana Galilaeae ex aqua vinum fecisti; tu qui es vitis vera, per intercessionem B. Blasii Martyris tui, multiplica super nos servos tuos, pietatis tuae misericordiam, quemadmodum fecisti cum Patribus nostris, in tua ineffabili misericordia sperantibus pietatem: bene ✝ dicere, & sancti ✝ ficare tua pietate digneris hanc creaturam vini, quam ad servorum tuorum subsidium tribuisti: quatenus ubicumque fuerit fusum, vel a quibuslibet potatum, Divinae benedictionis tuae repleantur, & cum gratiarum actione in eorum visceribus sanctificetur; Per te, Salvator Mundi, qui vivis, & regnas &c.*

Fructuum benedictio. *Domine Jesu Christe, qui famulum tuum Blasium hodierna die martyrio consecrasti, bene ✝ dicere, & sancti ✝ ficare digneris hos fructus arborum, quos indigni detulimus, per invocationem Nominis tui, & intercessio-*

C 2 *nem*

(a) *Lege Bollandum tom. 1. Febr. ad diem 3. de S. Blasio §. 5. num. 33. & seq.* ol. 336.

nem gloriosae Virginis Mariae, & gloriosissimi Martyris tui; atque Pontificis Blasii, bene ✝ dicere, & ad profectum praesentis familiae, atque omnium fidelium absentium, provenire concede: ut in quemcumque locum deportati fuerint, salvi efficiantur, & omnis iniquitas sive illusio ab eorum habitaculis abscedat; & quicumque ex eis tenuerint, vel gustaverint, tua gratia, & benedictione repleantur. Qui vivis, & regnas in secula seculorum &c.

Seminum benedictio. *Creator omnium Deus, qui semina subtus terram posita fructificare, & multiplicare facis, et in usus nostros misericorditer concedis; intercedente B. Blasio Martyre tuo supplicationes nostras placatus intende, ut haec seminum genera bene ✝ dicere, et sancti ✝ ficare tua benignitate digneris: ut jumenta, quae ex eis comederint, vel gustaverint, a quacumque detineantur infirmitate, plenam recipiant curationem; Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

IV. NATAL: S. CLAUDII MON.

Questo S. Claudio credo che sia quello, di cui favellasi ne' Fasti (*a*) de' Greci, dicendosi, che finì con incredibile placidezza i suoi giorni. La sua Festa ne' medesimi Fasti si trova addì 3. Febbrajo: ma perche il terzo giorno del mese, che corre, si trova consegrato alle glorie di S. Biagio, perciò in questo seguente giorno nel Calendario nostro la sua Festa si trova.

V. PAS. S. AGATHAE.

E' Celebre nella Chiesa la memoria di questa Santa: Essa nacque in Sicilia: e fra gli Autori quistionasi, se nata fosse in Catania, o in Palermo: portandosi da essi varj documenti per l'una parte, e l'altra (*b*). Sostenne ella un glorioso martirio. Gli Atti di questo scritti da varj, presso il (*c*) Bollando si possono leg-

(a) *Ap. Bollandum tom. 1. Febr. ad diem 3. fol. 354. in init.*

(b) *De hac quaestione fusè agit Bollandus tom. 1. Febr. ad diem 5. in Dissertat. de S. Agatha §. 9. 10. 11. 12. 13. 14. & 15. fol. 605. & seqq.*

(c) *Ibid. a fol. 615. usque ad fol. 623.*

leggere: ove egli (*Ib.fol.*631.)anche di varie traslazioni delle sue Reliquie,e de'suoi Miracoli favella.QuestiAtti, non sono vetusti tanto come si crede: Prima però che si leggano,si osservi la censura,che ne fa il dotto Tillemont (*a*)

In tutti i Martirologj sotto questo dì si trova scritto il suo nome: e molti (*b*) Santi ancor ne favellano negli scritti loro. Nel Calendario della Chiesa di Cartagine (*c*) si legge così;*Nonas Feb. Sanctae Martyris Agathae.*Si trova commemorazione di questa Santa ne'Sagramentarj di Gelasio (*d*) Papa,e di S.Gregorio (*to.2.ad 5.Febr. diem col.25.*).

In Roma è celebre la memoria di S. Agata: e di una Chiesa detta, (*e*) *in Suburra*, si fa menzione (*f*) nelle lettere di S. Gregorio Papa, il quale ne' suoi Dialogi rapporta che essendo stata (*g*) dagli Ariani profanata, fu da lui al religioso culto resti-

---

(a) *Tom.3.Hist.Eccl.in notis ad S.Agatham not.1.fol.730.& seqq.*

(b) *S.Damas.Pap.tom.5.Bibl.SS. PP. fol.636. col.1. lit.C.D.S.Aldelmus, quem Althelmum adpellant, de laude Virginum cap.32.tom.13.Bibl.SS.PP.fol.14. col.2. lit.H.& seq.& lib.de laud.Virginit.cap.22.& 23.Ib.fol.44.col.1.lit.B. & seq.*

(c) *Ap.Ruinart de Act.MM.in fine fol.695.col.2.& ap.Mabillon.tom.3.vet. Analect.pag.403.*

(d) *In Festo S.Agathae tom.2.Liturgic.latin.Pamelii fol. 583. Pamelius autem ib.fol.550.adserit Praefationes, quas refert ibid.vel Gelasii, vel S. Ambrosii esse.*

(e) *Suburra vallis est inter praecipuos Urbis Colles, Quirinalem nempe, Exquilinum, ac Viminalem. Lege de ea Pancirolum in descript. Urbis Romae in Regione 4.to.3.antiq.Rom.Graevii col.340.lit.E.Onuphrium Panvinium in descript. Urbis Romae, ubi agit de Colle Quirinali ib.fol.274.lit.F.Donatum lib.3.c. 10. ib. col.703.lit.D.& 704.lit.F.Marlianum lib.4.c.20.in init.ap.Thesaur.antiq.Rom.Graevii col.156.lit.C.& Bollandum tom.1.Febr.ad diem 5.post vitam S. Agathae in Hist. Reliquiar. ejus §.1. num.2. fol.631. col.1.in fine, & seq.Saepissime Suburrae meminerunt Martialis lib.2.epigram.15.fol.174.lib.7.epigramm.26.fol.458.,alibique; Juvenalis Satyr.3.v.5.fol.32.Satyr.5.post med.v.106.fol.61.Satyr.10.v.156.fol. 139.ac alibi; Persius Satyr.5.v.32.fol.234., Horatiusque epod.5. post med.fol. 136. Ecclesiam, quae impraesentiarum S.Agathae dicata Romae extat, in veteri Suburra sitam non esse scribit Cl.D.Bernardus Mont-faucon in suo Itin.Italic. cap.9.quod caput lege, amice Lector.*

(f) *S.Greg.tom.2.op.lib.4.epistolar.epist.19.ad Leonem Acolythum, & incipit* Locorum Venerabilium cura,*col.698.lit.A.*

(g) *S.Greg.tom.2.op.in Dial.lib.3.cap.30.col.341.lit.D.E.Adverte quod in quibusdam editionibus non legitur, S.Agathae Virginis &c.sed S.Marthae, idque immerito; nam ipsemet S.Gregorius de hac Ecclesia, S.Agathae in Suburra loquitur tom. 2.op.lib.4.epistolar. Indict.12. ep.19. ad Leonem Acolytum col.698. lit.A.Lege vero Adriani Papae I. pag. seq.*

stituita: E ivi racconta alcuni strepitosi Miracoli, con cui mostrò Dio, che dal profanato Tempio ne usciva il Demonio, col tornarsi a consecrare al di Lui eterno Nome. Adriano I. Papa (*a*) in una lettera indiritta a Carlo Magno scrive, che in varie maniere fu questa Chiesa da S. Gregorio Papa adornata. *Sed & Ecclesia Arianorum, cujus ipse S. Gregorius in Dialogis suis meminit, placuit eidem S. Gregorio, ut in fide Catholica introductis illic B. Sebastiani, & S. Agathae Martyrum Reliquiis, dedicari debuisset, quod & factum est: Et post miraculum, quod in eadem Ecclesia factum est, diversis Historiis ipse S. Gregorius pingi fecit eam, tam in musivo, quam in coloribus, & venerandas Imagines ibidem erexit &c,*

Il Baronio (*b*) afferma, che questa Chiesa fu posseduta con ispecial maniera da' Goti. Si può leggere ciocche egli scrive. Di questa Chiesa di S. Agata si fa menzione nella vita di S. (*c*) Leone III. Evvi in Roma un'altra Chiesa ad onor di questa Santa nella strada Aurelia, edificata da (*d*) Simmaco Papa, che fiorì nel quinto secolo della Chiesa.

In Napoli vi sono due piccole Chiese ad onor di questa Santa: Una sta nella Piazza degli Orefici: In questa si conserva parte della sua Mammella. Dappresso al Sedile di Capuana in una strada, detta, *de' Loffredi*, vi è una Cappella ad onor della Santa, e vi è addetto un beneficio Ecclesiastico. Anticamente vi era una Cappella ad onor della medesima, di cui queste cose scrisse Pietro di Stefano (*e*); *Santa Agata è una Cappella antica posta pur sopra la Lamia, quando si camina più dentro, & non tene intrata alcuna. Credesi sia stata occupata: quelli della strada vi fanno celebrare li giorni festivi per amor di Christo*. Abbiam voluto rappor-

(a) *In ep. ad Carolum Regem Franc. inter Acta VII. Synodi ubi ei respondet circa SS. Imag. cultum in resp. ad cap. 19. in Act. 5. ap. Binium tom. 6. Concilior. fol. 146. col. 2. lit. D. E. Adverte quod istae Actiones nempe 1. 2. &c. non citantur cum ordine, sed ab una ad aliam sine ordine fit transitus, & saepe post unam pracedentis fit mentio.*

(b) *In notis ad Martyrolog. ad diem 5. Febr. fol. 78. col. 2.*

(c) *Ap. Anastas. Bibliothec. tom. 2. op. de Vitis Pontificum fol. 132. prope finem, & fol. 142. post init.*

(d) *Tom. 2. Anastas. Bibliothec. in vita Symmachi post med. fol. 32. post med.*

(e) *In suo op. cui tit.* Descrizione de i Luoghi Sacri di Napoli *lib. 1. pag. 40. a tergo.*

portare le parole medesime di questo Autore, che stampò la sua opera nel 1569.

In Napoli anticamente vi era un Monistero di Monache detto, *di S. Agata a Paparano*, per lo luogo ove abitavano: Stava questo nella strada, che al Sedile di Porto conduce dalla fontana detta, *di mezzo cannone*. Sentiamo Pietro di Stefano, le cui proprie parole dir apportar ci piace (*loc. cit. lib. 3. pag. 176. at.*); *S. Agata è uno Monastero di Monache de dett' ordine di S. Benedetto, ove sono Monache quattordici: la loro Abbatessa è la Magnifica, e Reverenda Sore Maria d' Anna, qual Monastero è sito prossimo al Seggio di Porto, have d' intrata circa ducati settecento, teneno per reliquia una Costa de essa gloriosa Santa Agata, che la teneno in grandissima veneratione, la Chiesa era piccola, et l'hanno ingrandita, et magnificata, nel presente teneno Preti seculari per lloro messe*. Fin quì lo Stefano: non essendo ancor soppresso un tal Monistero mentr'ei nel 1560. stampò il suo libro da noi citato. Poco dopo, che stampò la sua opera il citato Autore, fu soppresso il Monistero, cioè nel 1563. essendo Arcivescovo il Cardinale Alfonso Caraffa, e fu unito a quello di D. Alvina, come anche scrive Cesare d'Engenio Caraccioli (*In Neap. Sac. pag.* 500.). Nell'Archivio della nostra Cattedrale si legge un Processo intorno alla soppressione d'un tal Monistero: e in altri processi del medesimo Archivio di compere, e vendite fatte dal Monistero di D. Alvina, si legge nel titolo fatta menzione anche del Monistero di S. Agata; leggendosi; *Emtio &c. facta per Moniales S. Mariae de D. Albina, & S. Agathae ad Paparanum.*

Trovavansi anche in Napoli due altre Chiese ad onor di S. Agata: una era antichissima, e vi era un Beneficio Ecclesiastico, che è stato trasferito nella Chiesa Cattedrale. Stava questa dentro il Palazzo della Famiglia Pagana, in una strada, che conduce verso la Chiesa *di S. Giovanni in Porta*, nella Regione detta, *della Somma Piazza*, altrimenti, *di Pozzobianco*, al lato del Palazzo del Signor Principe di Avellino Caraccioli. Fu questa edificata fin dal tempo degl'Imperadori Greci. Nella di sopra citata regione del Sedile di Capuana vi era una Chiesa Parrocchiale col titolo di S. Agata, la quale stava poco lontano dall'altra Chiesa Parrocchiale, ora ancor soppressa, che dal vulgo appellavasi, *S. Martiniello*. Questa Chiesa di S. Agata fu di-

strut-

ftrutta: e la cura delle anime fu unita alla Parrocchiale Chiefa di S. Tommafo a Capuana.

Di S. Agata una Mammella intera (*a*) fi ferba in Napoli nella Chiefa detta di S. Maria Donn'Alvina, ov'è un Moniftero di offervanti Religiofe Benedettine, che fono anche nobili per nafcita. Quefta reliquia credono alcuni, che l'ebbero quefte Signore Monache nell'unione, che fi fece con loro, come di fopra fi è detto, delle Monache del Moniftero di S. Agata, detto vulgarmente, *a Paparano*. Ma Pietro di Stefano citato pocanzi parla folo della Cofta della Santa.

Soggiugniamo quì folamente, che nella Ifola di Capri fi confervano Reliquie di S. Agata: e di effe fi fa menzione in una lettera di S. Gregorio Papa indiritta (*b*) a Giovanni Vefcovo di Surrento. Ecco le parole del Santo; *Religiofis defideriis facile eft praebere confenfum, ut fidelis devotio celerem fortiatur effectum. Et quoniam Savinus Abbas Monafterii S. Stephani Infulae Capris* (*c*) *fuggeffit nobis, fe S. Agathae Martyris Reliquias jam olim apud fe habere conceffas, & in Monafterio fuo vult ipfa Sanctuaria collocari; ideo ad praedictum Monafterium te jubemus accedere, & fi ibidem nullum corpus conftat humatum*

(a) *S. Agathae Mammillam in ea Ecclefia adfervari Scriptores noftri adferunt; Caefar Engenius Caracciolus in fuo lib. cui tit.* Napoli Sacra *pag. 501. Carolus Celano in fuo lib. cui tit.* Delle notizie del bello, dell'antico &c. della Città di Napoli *giorn. 4. fol. 22. aliique. Nolo de hac re quaeftionem inftituere, ut alibi dixi, Ipfe enim aquam ex flumine neutiquam bibo. Plures S. Agathae Mammillae reperiuntur: Una in hoc Monafterio: alteram a Zenone Imperatore obtinuit, & Sipontum detulit S. Laurentius ejufdem Urbis Epifcopus, ut videre eft in ejus vita antiqua cap. 2. nu. 6. & 7. ap. Bollandum ad diem 7. Febr. fol. 58. col. 1. & in altera ejufdem Sancti recentiori vita cap. 1. num. 4. ib. fol. 60. in fine, & feq. Catanae ambae Mammillae reperiuntur, ut ap. Bolland. in differt. de S. Agathae Reliquiis, & Ecclefiis §. 3. num. 18. tom. 1. Febr. fol. 633. col. 1. in fine. Papillam Mammillae Capuae adfervari teftatur Michael Monachus in Sanct. Capuano in notis ad Calendar. ad diem 5. Febr. fol. 459. Altera Mammillae papilla Neapoli colitur in Ecclefia S. Agathae Aurificum.*

(b) *S. Greg. Pap. ad Johannem Ep. Surrentinum lib. 1. epiftolar. Indict. 9. ep. 54. to. 2. op. fol. 547. lit. B alias ep. 52.*

(c) *Dubitant quidam num hic Capreae Infula a Neapoli 30. milliaribus diffita, fit intelligenda: qua de re lege notas PP. S. Mauri ad hunc S. Gregorii locum in not. lit. A. Sed certiffime Capris legendum eft; tum quia Surrentino Epifcopo fcribit; a Surrente enim octo milliaribus diftat Caprea, ut etiam Plinius docet lib. 3. Hift. nat. c. 6. prop. finem fol. 51.; tum quia optimi, ac meliores Codices ita legunt; tum etiam tandem quia haec infula Cabis (uti volunt alii quod fit legendum) non reperitur.*

tum, praedicta Sanctuaria solemniter collocabit, at devotionis suae potiatur effectu.

VI. NATAL. S. FAUSTAE.

Questa fu Vergine, e Martire: e la Chiesa Latina ne celebra la memoria addì 20. Settembre. Di essa così si legge nel Martirologio (*Ad diem 20. Septembris fol.464.*) Romano; *Cyzici in Propontide Natalis Sanctorum Martyrum Faustae Virginis, & Evilasii, sub Maximiano Imperatore: quorum Fausta ab eodem Evilasio idolorum Sacerdote decalvata, & ad turpitudinem rasa* (*a*)*, suspensa, & torta est: deinde cum vellet eam mediam secare, & carnifices laedere non valerent, stupens Evilasius, in Christum credidit: & dum ipse etiam Imperatoris jussu fortiter torqueretur, Fausta capite terebrata, clavis toto corpore confixa, & sartagini ignitae imposita, cum eodem, voce de Coelo vocata, transivit ad Dominum.* Dal che si scorge quanto fu glorioso il Martirio, che per Cristo Ella sostenne. Gli Atti del suo Martirio, benche non sinceri totalmente, si possono leggere presso il Surio (*b*).

Avvertire si debbe però, che nel Calendario nostro si trova in questo dì la Festa di questa Santa; perche in questo giorno fan di lei menzione il Menologio (*c*) de' Greci, i loro Fasti, il (*d*) Galesinio, e altri.

VII. PAS. S. SATURNINI.

Questo è S. Saturnino, che fu glorioso Martire di Gesucristo: Il Martirologio (*Ad diem 6. Febr. fol.79. in fine*) Romano

Tom. II. D fa

(a) *Saepissime in Actis MM. reperitur sanctas foeminas iisdem ludibriis a Christiani Nominis persequutoribus fuisse affectas. Lege Baronium in doctissimis notis ad hunc locum Martyrolog. Rom. ad diem 20. Sept. fol.465. col. 1. post med. & seqq.*

(b) *Sur. tom. 2. sub die 6. Febr. fol.76.*

(c) *Ad diem 6. Februarii ap. Ughelli tom. 10. Ital. Sacr. in Anecdotis post Indices col.337. in fine.*

(d) *In Martyrolog. ad diem 6. Febr. fol.53.*

fa di lui menzione insieme co' Martiri Teofilo, e Rivocata: *Eodem die Sanctorum Martyrum Saturnini, Theophili, & Revocatae*. Si trova di lui, e di altri Martiri in questo dì a lui uniti in varj Autori fatta (*lege Bolland. to. 2. ad diem 7. Febr. fol.* 13.) onorevole ricordanza.

VIII. DEP. VICTORIS EPISCOPI.

Questo S. Vittore è il Vescovo nostro, che fiorì nella fine del quinto secolo della Chiesa. Egli fu, che pose il Corpo di S. Severino nel Sepolcro apparecchiato da Barbaria Madrona Napoletana nel Castello Lucullano, come scrive Eugippio (*a*) nella vita di S. Severino, le di cui parole sono state da noi di sopra (*Tom. 1. pag. 76.*) rapportate.

Negli antichi Calendarj, e Breviarj di Napoli si trova fatta menzione di questo S. Vittore nel presente ottavo giorno di Febbrajo: Il che dà motivo di credere con quanta ragione in questo dì ricordato egli sia nel Calendario nostro. Sentiamo il Chioccarelli (*b*); *Comperimus aliquot antiquos Codices e pergameno manuscriptos, ex quibus percepimus praeteritis seculis in Neapolitana Ecclesia Victorem Episcopum inter Sanctos connumeratum. In antiquo enim Breviario, seu Ecclesiastico Officio, quod in alicujus proximae Urbis Ecclesia recitari consueverat, quod nos ipsi uti thesaurum asservamus, in quo Sancti praesertim, qui Neapoli venerabantur, conscripti sunt; sic legitur in Kalendarii tabulis die* 8. *Februarii*; Neapoli Sancti Victoris Episcopi, & Confessoris. *In Rituali vero Ecclesiae Neapolitanae manuscripto litteris Langobardis e pergameno, quod penes nos servatur, in Kalendario pariter legitur eodem die*; Sancti Victoris Neapol. Confessoris. *In alio vero Codice, quod est Breviarium Monasticum Cassinensis Coenobii, & in ejusdem Monasterii Bibliotheca inter manuscriptos num.* 196. *servatur, in Ka-*

(a) *In ejus vita cap. 12. num. 47. ap. Bolland to. 1 Jan. ad diem 8. fol. 497. col. 1.*
(b) *De Episcop. Neapolitan. in S. Victore fol. 49.*

Kalendario die 8. *Februarii sic habetur*; Neapoli Sancti Victoris Episcopi, & Confessoris.

Il Chioccarelli (*a*), l'Ughelli, e altri han detto, che di questo S. Vescovo fa menzione Eugippio nella lettera a Pascasio Diacono intorno alla vita, e miracoli di S. Severino: Ma questo non è vero affatto; potendosi leggere questa lettera e presso il (*b*) Surio, che essi citano, e presso (*c*) il Bollando. Solamente, come abbiamo detto pocanzi, fa di questo S. Vescovo menzione Eugippio, quando tratta, che 'l Corpo di S. Severino fu posto nel Castello Lucullano. Di S. Vittore queste cose scrive Giovanni Diacono nella sua Cronaca (*d*); *Victor Episcopus sedit ann. XI. menses X. Hic fecit Basilicas duas foris Civitatem Neapolim, unam longius ab Urbe ad milliarium unum, ante Ecclesias B. Januarii Martyris, & Sancti Agrippini Confessoris, ad nomen Beati Stephani Levitae, & Martyris; & aliam in medio itinere, modicum discretam a porticu euntibus partis sinistrae ad nomen B. Eufimiae Martyris dedicavit. In qua & ipse sepultus est. Fuit autem temporibus Gelasii Papae, et Zenonis Augusti.*

IX. PAS. S. NICEPHORI.

E' Celebre in questo giorno presso i Greci la memoria del Martire S. Niceforo, come nel loro Menologio (*e*) si legge. Era egli (*f*) amicissimo di un certo Prete per nome Sapricio: Ma il Demonio odiando questo scambievole amore, tali zizzanie tra questi due seminò, che si odiarono indi poi rabbiosamente. S. Niceforo dopo qualche tempo del suo fallo pentito, proccurò di riconciliarsi con lui: ma tutto fu in darno: non volendo Sapri-

(a) *Chioccarel. de Episc. Neap. in Victore fol. 48. Ughellius in Ital. Sacr. tom. 6. in Episc. Neap. num. XXI. col. 46. lit. C.*

(b) *Sur. tom. 1. Jan. ad diem 8. fol. 111. & seq.*

(c) *Bollandus tom. 1. Jan. ad diem 8. fol. 454. & seq.*

(d) *In Chronic. Episcop. Neap. ap. Cl. Ludovicum Murator. tom. 1. part. 2. Script. Rer. Italic. in Victore fol. 297. col. 1. lit. C.*

(e) *Menolog. Graec. ad diem 9. Febr. tom. 10. Ital. Sacr. Ughelli in Anecdotis post Indices col. 340.*

(f) *Legantur Acta Syncera Martyrii S. Nicephori ap. Ruinart de Act. SS. MM. fol. 244. & seqq.*

cio con essolui pacificarsi. Mandava quello amici, che gli parlassero; usava varj mezzi, e Sapricio stava sempre ostinato. Finalmente questi fu preso dagl' Idolatri, e sostenne con gran costanza i tormenti per la confession della Fede, fino a che fu condennato alla morte. Mentre il conduceano ad essere dicapitato, ben tre volte gli si fè innanzi S.Niceforo, e prostrato a'suoi piedi pregollo a perdonarlo: Ma l'ostinato Sapricio non gli rispose: e frattanto al luogo giunse, ove dovea essere dicapitato. Comanda Dio, che(*Matth.5.23.& seq.*)si lasci avanti l'Altare la offerta, purche andiamo a riconciliarci col prossimo: non curandosi di quella offerta, che da noi si fa con un cuore ostinato inverso de' Fratelli nostri. Sapricio intanto di tal comando dimenticato, mentre stava per essere ucciso, disse, che era pronto di offerir sagrificj a gl' Idoli: e da questa sua colpa quantunque con espressive parole di rimuoverlo proccurasse Niceforo, non fu possibile: Tantoche egli rivolto a'Carnefici; sappiate, disse loro, che io son Cristiano: ed eccomi pronto a sostenere per la fede la morte. Datone per tanto l'avviso al Preside, ordinò questi, che lasciassero andar libero Sapricio, e la sentenza contro di questo intimata, contro Niceforo si eseguisse. E in questa maniera con gran costanza ei per la fede morì: e rubò, diciam così, al Sacerdote Sapricio la bella palma di Martire: Ei sostenne il martirio sotto l' Imperio di Valeriano, e Gallieno. Cominciò questa persecuzione, la quale fu l'ottava della Chiesa, l' anno ducencinquantasette dal Nascimento di Gesucristo, come scrive il Ruinart nella Prefazione agli Atti de' Martiri(*Pag.LV.*).

X. NATAL. S.SCHOLASTICAE.

Questa è la celebre Sorella di S. Benedetto (*a*), di cui fa menzione con lode S. Gregorio Papa ne'suoi Dialogi; ove rapporta, che S. Benedetto vide la di lei anima in forma di Colomba salire in Cielo: *Cum ecce post triduum in Cella consistens, elevatis in aera oculis, vidit ejusdem Sororis suae animam de ejus corpore egressam, in Columbae specie, Coeli secreta*

(a) *Lege de S.Scholastica Bollandum tom. 2. Febr. (ubi ejusdem vitas inserit) ad*

ta(a)penetrare. E di poi narra, che mandò i suoi Monaci a prendere il suo Corpo, e portarlo in Monte Casino: ove nel sepolcro apparecchiato per se la fe' seppellire. Trovasi sotto questo decimo giorno di Febbrajo in tutti i Martirologj Latini, e in tutti i Fasti della Chiesa descritto il nome di questa Santa: e di lei favellano quanti Autori hanno scritto la vita di S. Benedetto. In Napoli vi era una Chiesa ad onor di S. Scolastica: ma finora nè di questa, nè della sua antichità ho potuto aver contezza. Ve n'è una sola, la quale è dedicata a S. Pietro, e a S. Scolastica, ed è quella, che dicesi, *S. Pietro in Vincula*, da altri chiamata, *S. Pietro a Melia*. Questa Chiesa è molto antica, ma prima solo a S. Pietro era dedicata: sta situata nella Regione di Porto a man destra per andare verso il vicolo, che dicesi, *il Pennino di S. Barbara*. Fu concessa nel 1540. a Luzio Giovanni Scoppa dottissimo Umanista, e da lui rinnovata, e ridotta alla forma, in cui oggi si vede; dedicandola a S. Pietro, e a S. Scolastica. Vi lasciò dugento ducati di annuale rendita, per mantenervi un Maestro di scuola, e un dotto Ripetitore per cento scolari, che non pagassero mercede alcuna. Dagli eredi del detto Luzio, che morì nel 1543., e alla destra dell' Altar maggiore fu seppellito, tempo fa fu conceduta agli Speziali, che à distinguersi da que', che compongono le medicine, *Speziali manuali* qui si appellano. Stimiamo qui rapportare l'epitaffio, che al detto Luzio ivi si legge (*Ap. Caes. Engen. Caraccioli in sua Neapoli Sacra fol.* 467.)

Jacet hic Luc. Jo: Scoppa Neap.
Qui cuncta condidit
Deo Opt. Max. Mariaeq. Virg.
Divae Scholasticae, & S. Petro dicavit
Dotavit
Cujus dotationis, & scripturarum
Liber servatur in D. Mariae Annunciatae
Anno Domini M.D.XLIII.

XI. NA-

ad diem 10. a fol. 392. ad fol. 412. P. Mabillonium, & Lucam de Achery in Annalib. Ord. Benedict. to. 1. in ejus vita fol. 35. & seqq. & etiam in Praefat. General. §. 3. fol. xx. & seqq. Benedictum Haeftenum in Disquisitionibus Monast. to. 1. in Comment. ad vitam S. Benedicti a S. Gregorio scriptam cap. 13. fol. 157. & seqq.

(a) *S. Greg. lib. 2. Dialogor. c. 33. & 34. tom. 2. fol. 265. & seqq.*

XI. NATAL. S.CASTRENSIS.

E' celebre nella nostra Campagna felice la memoria di S. Castrese Vescovo, che (*a*) scacciato dall'Affrica con molti altri Cristiani, de' quali ei si dice che fosse il capo (*b*), venne in Italia; e scegliendo per abitazione la Campagna felice, ivi, dopo averla illustrata cogli esempj delle virtù, e cogli strepitosi Miracoli, terminò santamente la vita. Egli morì (*c*) in questo giorno undecimo di Febbrajo. Il suo corpo fu trasportato a Capua (*d*), e di là a Monreale in Sicilia. La sua vita in un Codice manuscritto della Chiesa delle Monache di S. Giovanni di Capua, la stampò (*e*), e illustrò con note l' eruditissimo Michele Monaco nel suo Santuario Capuano: ove anche rapporta quattro Calendarj antichi della medesima Chiesa, ne' quali (*f*) (toltone il primo) vi è memoria di questo Santo nel corrente giorno. Rapporta anche la sua vita il (*g*) Bollando, e prima di questa fa intorno al Santo una dottissima Dissertazione.

Accanto a Napoli evvi un Casale detto, *Marano*, posseduto da' Signori Caraccioli col titolo di Principe. In questo (*h*) evvi una Chiesa dedicata a S. Castrese, e vi è parte del braccio del San-

(a) *Eum in VVandalica persequutione cum S. Quodvoltdeo Episc. fuisse ejectum legitur tum ap. Michael. Monach. & Bolland. infra cit. lit. b., & Antonium Caracciolum de Eccl. Neap. monument. cap. 26. sect. 3. fol. 318. aliosque. S. Castrensem §. 1. nu. 3. fol. 524. col. 1. seorsim a Quodvultdeo ante VVandalicam persequutionem ejectum fuisse probat Bollandus tom. 2. Febr. ad diem 11.*

(b) *In ejus vita ap. Bollandum ubi supra cap. 2. num. 8. fol. 527. col. 2. legitur, quòd a Barbaris quum S. Castrensis, aliique ejicerentur, dictum est;* Signifer praeceptor Castrensis puppis possideat arcem. *Ita etiam in ejus vita apud Michael. Monach. in Sanctuar. Capuan. fol. 10.*

(c) *In vita in fine ap. Bolland. ib. fol. 529. col. 2. legitur;* Migravit autem beatissimus Castrensis ex hoc Seculo undecimo die Februarii plenus virtutibus bonorum operum, & confertus. Amen.

(d) *Lege Bollandum ubi supra in dissertat. de S. Castrensi §. 2. fol. 524. col. 2. & seq. & Michaelem Monachum in Sanctuar. Capuan. in notis ad vitam S. Castrensis fol. 18.*

(e) *Ib. fol. 3. & seq. Notae ejusdem Michaelis Monachi exstant ib. fol. 14. & seqq. quo fol. 14. in fine ait, S. Castrensis vitam in MS. Langobardo exstare in Monasterio Sanctimonialium S. Johannis Capuae.*

(f) *Ib. Calendar. 2. fol. 405. Calendar. 3. fol. 412. & Calendar. 4. fol. 425.*

(g) *Lege Bolland. tom. 2. Febr. ad diem 11. a fol. 523. usque ad fol. 529.*

(h) *Ib. §. 1. num. 5. fol. 524. col. 2.*

Santo, che si è avuto dalla Chiesa di Monreale, ove il suo Santo Corpo si serba.

XII. DIES QUO ELECTUS EST S. PETRUS PAPA.

CRederei, che in questo dì si celebrasse in Napoli la Festa della Cattedra di S. Pietro: e benche ora una tal Festa (cioè quella d'Antiochia) universalmente si celebri nel dì XXII. del mese, che corre; non si sa però il giorno preciso (*a*), in cui S.Pietro giunse in Antiochia, o cominciò ivi a sedere. Si può anche dire, che in questo dì celebrassero in Napoli la Festa dell'elezione di S. Pietro a Pastore universal della Chiesa: come di fatti (*b*) nel dì diciotto di Gennajo or la ricordanza della elezion di S.Pietro al Pontificato, e la sua venuta in Roma si solennizza.

Di questa Festa fan menzione S. Agostino, o chiunque sia(*c*) l'Autor di que' sermoni, il Concilio Secondo (*d*) Turonese, e'l Libro (*e*) de'Sagramentarj di S. Gregorio.

Il Martene(*f*) coll' autorità dello Scultingo prova, che sia stata celebre questa Festa in varie parti di Europa. *Fuit autem hoc festum olim celebre Coloniae, Monasterii, Trajecti, Myndae, Osnaburgae, Leodii, Treviris, Virduni, Tulli, Metis, Vvormatiae, Remis, Parisiis, Eboraci, Moguntiae in aliquibus locis, Bambergae ex parte, et Constantiae, Strigoniae, Lucernae, Sangallis, ut scribit Scultingus; qui ibidem notat apud Herbipolenses, et Argentinenses hoc festum esse trium tantum le-*

(a) *Lege Balland.tom 3.Febr.in hoc Festo ad diem 22.num.5.fol.283.col.2.*
(b) *Lege Baron.in notis ad Martyrolog.Rom.sub die 18.Jan.fol.38. col.1.& seq.*
(c) *S.Aug.Ser.15.& 16.de Sanctis tom.10.op.fol.411.col.1.in fine & seq.Ser.15. de Sanctis exstat in appendice a Lovaniensibus rejectus nu.74.tom.10.fol. 700.col.2. Baronius in notis ad Martyrolog.ad diem 18.Januarii fol. 39. col.1. in fine, & seq. miratur, hunc sermonem a Lovaniensibus fuisse rejectum. Sed revera Augustini non est: Lege Natalem Alexandre tom.5.Hist.Eccl.sec.5.cap.4.art.3.§.9.fol. 126. col.2. lit.E.F.PP.S.Mauri in adnot.ad hunc sermonem.to.op.S.Augustini col. 245. in Appendice, in notis ad ser.190.*
(d) *Conc.2.Turon.Can.23.ap.Binium tom.4.Concilior.fol.443. col.2.lit.B.*
(e) *S.Greg.in Sacramentar.sub die 13.Calen.Martias to.3.op.col.29.lit.A.& seq.*
(f) *De antiq.Eccl.discipl.in div.offic.celebrand.cap.31.fol.561.*

lectionum, et servari ferialiter: si venerit in aliquam Quadragesimae Dominicam, in feriam secundam rejici: Si in Dominicam Sexagesimae, aut Quinquagesimae evenerit, in Sabbatum praecedens anticipari.

Abbiam detto di sopra, che vi sono più sermoni di S. Agostino, o di chiunque sieno que' sermoni: I Teologi di Lovanio ne riconoscono uno per sincero, e un'altro ne rigettano nell'Appendice: Tre (*a*) ne rapportano i PP. di S. Mauro, e tutti e tre li rigettano nell'Appendice. Del rimanente noi siam di parere, dicono i dotti PP. di S. Mauro, che a' tempi di S. Agostino par che fosse in Affrica sconosciuta una tal Festa: certo egli è, soggiungono, che nel Calendario della Chiesa Cartaginese rapportato dal Mabillon, e dal Ruinart, non vi è notizia di questa Festa: *Verum* (*b*) *haec festivitas Africanis ignota fuisse videtur aetate Augustini, nec in Ecclesiae Carthaginensis Kalendario nuperrime vulgato reperitur*. Con buona pace però di sì dotti Autori, a me sembra che non sia questo un'argomento onde provarlo; dacche nel Calendario suddetto non vi sono altre Solennità, che quelle de' Martiri, e de' Vescovi, le di cui Feste si solennizzavano nella Chiesa di Cartagine, come dal titolo del Calendario (*c*) si scorge. Come dunque vi potea esser la Festa della Cattedra di S. Pietro? In oltre in quel Calendario, toltane la Festa del Nascimento di Gesucristo, e della S. Epifania, di niun' altra vi ha memoria. Si può per tanto da ciò trarre argomento, che fuori di queste due, altre Feste in Cartagine non si celebravano? Riflettiamo inoltre che nel Calendario della Chiesa di Roma non vi ha memoria della Festa dell' Epifania: nè questo può essere argomento a provare, che in Roma cotal Solennità in quel tempo non celebravasi. Della stessa maniera stimiamo noi, che non sia argomento bastante a provare, che nel quinto secolo non si facea la Festa della Cattedra di S. Pietro in Cartagine, quello, che adducono i dotti PP. Benedettini di S. Mauro, cioè, che nel citato Calendario non si ritrova.

XIII.

(a) *Tom. 5. op. S. Aug. edit. S. Mauri in appendice num. 190. 191. & 192. col. 225. & 226.*

(b) *In admonit. ad ser. 190. in Appendice tom. 5. col. 225. lit. C.*

(c) *Ap. Mabillon. to. 3. Vet. Analect. pag. 398. & seq. & Ruinart de Act. SS. MM. fol. 693.*

XIII. NAT. S. TIMOTHEI PAT.

CRedeano scioccamente taluni, che questo fosse quel Timoteo Patriarca di Costantinopoli, che nel sesto secolo governò quella Chiesa: Ma non riflettono essi, che quello fu infame, ed (*a*) empio, non meritevole di essere pur nominato. Quello intanto, di cui si nota il nome nel Calendario nostro, è il Patriarca di Alessandria, che fiorì con tanta laude nel quarto secolo della Chiesa. Da una sua lettera scritta a Diodoro si sa, che egli stato fosse discepolo di S. Attanasio: Ecco le sue parole; *Divinus Papa noster Athanasius* (*b*) *attestatus est nostrae religiositati, & nos suos discipulos induxit ad amandum tuam perfectionem*. Sotto la disciplina di un tale, e tanto Maestro profittò mirabilmente S. Timoteo: e fu un de' suoi successori nella reggenza della Chiesa di Alessandria. Sozomeno rapporta (*c*) che egli scrisse le vite di S. Appollo, e di altri Monaci: Favella di questi Sozomeno in un Capitolo (*d*) del sesto Libro della sua Storia: quindi passando nel seguente a favellare di S. Apollo, che si rendette oltre modo illustre per la operazion de' prodigj, soggiugne; *Verum quaenam fuerit ejus vivendi ratio, & quanta, quamque divina miracula patraverit, Timotheus Alexandrinae Ecclesiae Episcopus commemorat: qui & hujus viri, & aliorum, quorum antea mentionem feci, vitam literis prodidit*: Questa opera non si trova: ma di essa si son serviti e Palladio (*e*), e Ruffino.

Fu egli un de' Padri del gran Concilio di Costantinopoli, in cui fu condennato Macedonio, e altri infami Eresiarchi. Intorno all'assistenza fatta da S. Timoteo al Concilio di Costantinopoli si leggan le note di Severino (*f*) Binio fatte al mede-

(a) *Lege ejus vitam in Hist. Patriarchar. Constantinop. num. 25. num. vero Marginali 292. & seqq. ap. Bollandistas tom. 1. Augusti ante SS. Vitas fol. 55. & seq.*

(b) *Ap. Facundum Hermianensem lib. 4. c. 2. fol. 55. post init.*

(c) *Lib. 6. c. 28. tom. 2. op. Eusebii &c. fo. 550. lit. D. & seqq.*

(d) *Cap. 29. ib. fol. 552. lit. C.*

(e) *Lege Pagi tom. 1. Critic. Baron. ad an. 385. num. 5. fol. 565. col. 1.*

(f) *Tom. 1. Concilior. in notis ad Concil. Constantinopolit. 1. fol. 610. col. 1. lit. D. & seqq. & fol. 673. col. 1. lit. D.*

ſ.mo. Socrate (*a*) favellando di S. Timoteo afferma, che egli era Capo de'Fedeli, che confeſſavano la Conſuſtanzialità del Verbo; e come tale aſſiſtè al gran Concilio di Coſtantinopoli: *Alexandriae vero Arianorum quidem Eccleſias Lucius, licet in fugam actus, adminiſtrabat; conſubſtantialis autem fidem profitentibus poſt Petrum Timotheus praeſidebat*: E altrove (*b*); *Conveniunt igitur ex iis quidem, qui conſubſtantialis fidem profitebantur, Timotheus Alexandriae Epiſcopus &c.* ove ſegue a parlare de'PP. del Concilio Coſtantinopolitano. Si fa onorata menzione di lui in un reſcritto (*c*) creduto del ſaggio Imperador Teodoſio, ove così ſcrive; *Quare laudabilis auctoritas tua* (ſcrive ad Ottato Prefetto dell'Egitto, ove gli comanda ad oſſervar con diligenza l'Eccleſiaſtico Dritto) *arbitrio temperato, quicquid negotium aliunde incidet, terminabit: habituro pontificium Sacrae diſceptationis Timotheo Epiſcopo, quem ſibi omnes etiam ſuo judicio praetulere: eſt enim vir cum omnium Sacerdotum ſuſceptatione venerandus, tum etiam noſtro judicio approbatus*. Palladio (*d*) rapporta che S. Timoteo richieſto di ordinar Veſcovo Ammone, ſantiſſimo Monaco, che, per averſi reciſo un'orecchio a fine di non eſſer Veſcovo, eraſi renduto irregolare, riſpoſe, che fatto l'avrebbe: e riferiſce pur'anche qual foſſe di ciò il ſuo motivo. *Is autem*, di S. Timoteo parla, *eis dicit*; *Haec lex in uſu ſit apud Judaeos*: *Mihi autem ſi vel truncatum naribus adduxeritis, qui ſit bonus moribus, ego eum ordinabo*. Morì (*e*) S. Timoteo addì 20. di Luglio dell' anno 385. Si oſſervi cioche di lui rapporta l' Agiologio de'Greci (*f*).

Si trova la ſua Feſta notata nel Calendario noſtro in queſto trediceſimo dì di Febbrajo: e addì 7. ſi trova notata la ſua memoria in un Calendario rapportato dal Seldeno, ove ſi legge

(a) *Socrates lib.5.c.3.prope finem tom.2.op.Euſebii &c.fol.214. lit.A.*

(b) *Ib.c.8.poſt init.fol.217.lit.A.*

(c) *L.3.de Epiſc.judic.Cod.Theodoſ.tom.6.fol.311. An autem Theodoſii ſit hoc reſcriptum, lege adnotat.ib.fol.303. in init.*

(d) *Palladius in Hiſt.Lauſiaca c.12.ap. Heribertum Roſweydum de vitis PP. lib.8.fol.716. & lege Roſweydi notas ad hunc locum num.18. fol.784. in fine & ſeq.*

(e) *Lege Bollandiſtas in Hiſt.Patriarch.Alexandrinor.num.XXII.in Timotheo; nu. vero marg n a.i 261.ante vitas SS.tom.5.Junii fol.50.in fine & ſeq.*

(f) *Ib.num 265.fol.51.col.2.poſt init.*

ge (*a*) *XIII* . . . . *& Timothei Patriarchae*.

XIV. NATALIS S. VALENTINI.

IN tutti i Martirologj e stampati, e manuscritti è notato il nome di questo S. Prete di Roma, che dopo la metà del terzo secolo in questo dì fu martirizzato. Il Bollando (*b*) rapporta un gran numero di Martirologj, e Calendarj, in cui di S. Valentino in questo dì si fa ricordanza.

Morì il Santo dicapitato nella strada Flaminia fuori la Porta, che oggi in Roma dicesi, *del Popolo*, anche chiamata, *di S. Valentino*. Si può leggere intorno a queste cose il Bollando (*c*) or'or citato, che favella pur' anche di una Chiesa ivi edificata: Gli Atti del suo Martirio presso il Bollando (*Ib.pag.* 753.) si leggono: ma non sono sinceri, come prova il (*d*) Tillemont. Negli atti citati dal Bollando (*e*) si narra, che S. Giulio Papa nel luogo, ove fu seppellito, eresse una Chiesa. Questa Chiesa fu poi distrutta: e Papa Teodoro I., come scrive Anastasio Bibliotecario (*f*), tornò ad edificarla: Da varj Pontefici fu poscia ristorata, ed abbellita. Si legga ciocche scrive lo stesso Anastasio nella vita di Benedetto (*g*) II., e nella vita (*h*) di S. Adriano. Si osservi anche la vita (*i*) di Papa Leone III.

Di questa Chiesa, e suo Cimitero, ove si andava colle Processioni, favella a lungo l'Aringo, che può osservarsi (*k*).

(a) *De Synedriis Hebr. in Calend. 2. ad diem 7. Febr. XIII. autem mensis Amschir, qui a die 26 Jan. initium accipiebat. tom. ult. lib. 3. c. 15. fol. 1329.*

(b) *Tom. 2. Febr. ad diem 14. Febr. in Comment. praevio ad S. Valentinum M. Romanum in init. fol. 751. in fine.*

(c) *Ib. in Comment. praev. num. 3. 4. fol. 752. col. 1.*

(d) *Tillemont tom. 4. Hist. Eccl. not. 7. ad Dionys. Pap. fol. 678. & lege etiam ib. not. 4. fol. 673.*

(e) *In actis in fine ap. Bolland. ad diem 14. Febr. fol. 754. col. 2.*

(f) *Tom. 2. op. in vita Theodori Papae I. fol. 49.*

(g) *Ib. in vita Benedicti II. post init. fol. 57.*

(h) *Ib. in vita S. Hadriani post med. fol. 109. inter med. & finem.*

(i) *Ib. in vita S. Leonis III. inter princ. & med. fol. 127. inter med. & finem (sed haec vita ab Anastasio non fuit conscripta. Lege quae diximus in notis fol. 4. hujus mensis) & fol. 136. inter med. & finem & fol. 141. in fine, & seq. in init.*

(k) *Rom. Subterran. tom. 2. lib. 4. c. 39. num. 1. fol. 340. col. 1.*

Tre Cappelle, o Chiesette ci erano in Napoli erette ad onor di S. Valentino. Presso il Sedile di Nido ve n'era una: e perche ci era addetto un Beneficio Ecclesiastico; questo fu trasferito nella Chiesa Cattedrale, quando fu profanata. Dove presentemente si trova il Monistero de'Padri, che anticamente eran detti, *i Romiti del B.Pietro Gambacorta* lor Fondatore, vi era una Chiesetta, che avea questo titolo; *S. Valentino de Stendardis*, perche era juspadronato della Famiglia Stendardi Nobile Napoletana, ora estinta. Il Beneficio Ecclesiastico, che ivi si trovava addetto, è stato trasferito nell'Altar Maggiore della Chiesa Cattedrale suddetta. In un de'libri della visita fatta dall'Arcivescovo di Napoli Annibale di Capua si trova una nota di varie Chiese, le quali egli ordinò, che si profanassero, e fra queste si legge; *S. Valentino dentro al giardino del Duca di Montalto*. Quanto alle Reliquie del Santo, il Corpo fu trasportato, come riferisce il Bollando, (*a*) nella Chiesa di S. Prassede. Io trovo, che in tre parti si rinvengano le braccia del Santo, come presso lo stesso Bollando (*ibid.*) si legge: uno ve n'è nella Chiesa de PP.Gesuiti in Macerata; l'altro in una Badia di Benedettini in Fiandra; e'l terzo finalmente in Napoli in questa nostra Chiesa di S.Giorgio Maggiore (*b*). Ma saper si debbe, che conservandosi di qualche Santo in molte Chiese un gran pezzo d'osso del braccio, si dinomina dagli Storici, *il braccio del Santo*: Nella nostra Chiesa or'or mentovata si conserva un grand'Osso del braccio del Santo.

XV. S. PANTALEONIS.

S. Pantaleone, di cui d'ordinario nel mese di Luglio si trova fatta ricordanza, è notato nel presente dì nel Calendario nostro: perche in questo mese in alcune parti se ne solennizzava la Festa. Di fatti nel Martirologio di (*c*) Rabano sotto il

(a) *In Comment.praevio nu.8.& 9.ad diem 14.Febr.tom.2.fol.753.col.1.post init.*

(b) *Lege Carolum de Lellis in 2.p. sive in addit.ad op.cui Titulus*, Napoli Sacra di Cesare d'Engenio Caraccioli *pag.317.col.2.*

(c) *Rabanus tom.6.op.in Martyrolog.ad diem 28.Febr.fol.182.col.2. lit.G.H.*

to il dieciottesimo giorno di Febbrajo di lui si legge fatta onorevole ricordanza. Ne'varj Codici del Martirologio di Usuardo si trova la sua Festa notata in varj giorni del mese, che corre. In uno del Vaticano al numero 6449. si legge (*a*) così, sotto il dì quattordici di Febbrajo; *In Civitate Nicomediae S. Pantaleonis Martyris*, & *Natalis S. Modestini Episcopi* & *M*.. *De hoc vide*, così dicono i Bollandisti, che rapportano queste parole, *Acta*; *de alio* 27. *Julii*. I medesimi Bollandisti (*b*) sotto il dieciottesimo del mese stesso, del Martirologio di Usuardo pur favellando; *Editio*, dicono, *Lubecco.Colon.Incipit*, Coloniae Agrippinae commemoratio ossium S. Panthaleonis Medici, & Martyris. Quando Caput ejusdem Sanctissimi Martyris per Henricum Militem Dominum de Vimene, de Constantinopoli ad Civitatem Coloniensem est translatum anno Incarnationis Dominicae 1208.. Si legga anche ciocche dicono sotto il dì seguente (*Ib. fol.* 112. *col.* 1.).

Gli Atti del suo martirio son rapportati da'Bollandisti (*c*), i quali anche rapportano varj suoi miracoli. Questi Atti del suo martirio non son veramente degni di essere ammessi con tutte le parti da una esatta critica, benche non sieno rigettati affatto da più valentuomini. Si legga il giudizio, che ne formano (*d*) i Bollandisti.

E'celebre in varie parti e della orientale, e della occidentale Chiesa la memoria di S. Pantaleone. D'uopo è che cominciamo dal nostro Regno. In Napoli è antichissima la sua Festa, come si vede dal trovarsi notata nel Calendario nostro. Eranvi in questa Città più Chiese ad onore di questo Santo. Stefano Vescovo di Napoli fondò fra gli altri nella fine dell' ottavo Secolo un Monistero di Monache ad onor di S. Pantaleone: *Intra eamdem Urbem tria fecit Monasteria, quae ad nomen S. Festi*, & *S. Pantaleonis Martyrum*, *Sanctique Gaudiosi Confessoris*, *praetitulavit*. *In quibus Regulares Virgines*, *pluribus rebus*

(a) *Tom.6.Junii part.1.in Actuariis die* 14.*Febr. ad Martyrol. Usuardi fol.* 102. *col.* 2.*post med.Adverte quòd in dicto Martyrolog.nova incipit folior.numeratio.*

(b) *Ib.die* 18.*Febr.fol.*111.*col.*2.

(c) *Tom.6.Julii ad diem* 27.*fol.*412.

(d) *Jb.in Comment.praevio* §.2.*num.*21.*fol.*401.*col.*1.

bus oblatis, sub Abbatissae disciplinis statuit, scrive Giovanni (*a*) Diacono: Ve n'era un'altra, la quale fu profanata per ordine dell' Arcivescovo Annibale di Capua nell'anno 1580. Onde nella nota delle Cappelle, e Chiese da profanarsi, si legge questa (*b*), *S. Pantaleone al Vico de li Pignatelli*, ch'è Famiglia nobile Napoletana. Un'altra ve n'era fuori il Borgo delle Vergini, dove si dice, *la Terra de' Giudei*. Da molto tempo è stata profanata: e'l Beneficio Ecclesiastico fu trasferito nella Chiesa di S. Severo. Vi era anche in Napoli un'altra Chiesa con un Monistero di Monache Greche dell'Ordine di S. Basilio, che portavano il nome di S. Pantaleone. Stava questo Monistero nella via, che diceasi, *Nostriana*, presso il luogo, ove sta ora il Campanile del Monistero delle nobili, e divote Religiose di S. Gregorio Armeno in un luogo, che finora si chiama, *Il fondaco di S. Pantaleone*. Col detto Monistero fu unito nel settimo secolo della Chiesa a'tempi di Sergio Duce di Napoli, che governava per Basilio Magno Imperadore Greco. Una sola se ne trova oggi non molto lontano dal Monastero delle Monache sotto il titolo *di S. Caterina da Siena*.

Nella Chiesa delle (*c*) nobili, e divote Religiose di S. Gregorio Armeno si venera un braccio del Santo. Nella Chiesa de' PP. Domenicani di S. Severo (*d*) accanto a questa nostra di S. Giorgio si conserva un'ampolletta del suo Sangue, che si scioglie nella Vigilia, e Festa del Santo. Cesare d'Engenio Caraccioli favellando delle Reliquie, che si conservano nella Chiesa de' Santi Appostoli (*e*) ci annovera le seguenti; *Una Carrafella col Sangue di S. Pantaleone. Del Sangue ed osso di S. Pantaleone:* E parlando (*f*) della Chiesa de PP. Cappuccini sotto il titolo dell' Immacolata Concezione, detta vulgarmente *de' Cap-*

(a) *In Chronic. Episcop. Neap. in Stephano nu. XLI. ap. Cl. Ludovic. Murator. to. 1. part. 2. Script. Rer. Italic. fol. 310. col. 2. lit. B. & col. seq. in init.*

(b) *In Archivio Neapolitanae Curiae in Actis S. Visitat. &c.*

(c) *Caesar de Engenio Caraccioli in suo op. cui tit.* Napoli Sacra *ubi de Ecclesia S. Gregorii agit fol. 363. in fine, & Bollandistae tom. 6. Julii ad diem 27. §. 3. in Comment. praevio de S. Pantaleone num. 32. in fine fol. 403. col. 2.*

(d) *Caesar Engenius Caracciolus loc. cit. pag. 370. Bollandistae ib. num. 32. fol. 403. col. 1. in fine & 2., & Antonius Caracciolus de Sacr. Eccl. Neap. monum. cap. 20. sect. 16. fol. 255. post init.*

(e) *ib. pag. 167 col. 1. & Bollandistae ib. fol. 403. col. 2. post init.*

(f) *Ib. pag. 601. & Bollandistae ib. fol. 403. col. 2. post init.*

Cappuccini Nuovi; scrive, che ci si conserva fralle molte Reliquie *Una Carrafella col Sangue, e Reliquia di S.Pantaleone martire*.

Insigne però è la Caraffa di Sangue, che si conserva nell' antica, e nobile Città di Ravello ventiquattro miglia in circa lontan da Napoli, ove S. Pantaleone è principal Protettore. Stà questa in una Cappella dalla parte dell'Evangelio dell'Altar Maggiore, racchiusa fra due cancelli di ferro nel mezzo dell' Altare. La descrizion di questa gran Caraffa di Sangue la faremo colle parole medesime de'Bollandisti, che da Ravello ne ebbero la notizia: e noi, che più volte e nel di della Festa del Santo, e colla occasione di avere ivi fatte le Sante Missioni secondo l'Istituto nostro, l'abbiam veduto, attestiamo, che la relazione di là a'Bollandisti mandata, e da loro nel Sesto Tomo di Luglio inserita, sia tutta al vero conforme: Nel dì precedente alla Festa del Santo si scioglie tutto il Sangue: il che risveglia divozione in chi lo mira. Questo scioglimento del Sangue anche in varie congiunture si ammira: e spezialmente o a vista del Santo Legno della Croce, o a vista dell'Ostia consegrata. Per quante diligenze però siensi fatte, non si è potuto giammai sapere in che anno, e da chi una tal Reliquia fu trasportata in Ravello: Sentiamo i Bollandisti (*a*); *Nos anno* 1714. *ex ipso loco descriptionem, & mensuram ampullae Ravellensis, cum adjuncta brevi notitia Italica, subscripta a Laurentio* Canonico Pepe, Thesaurario Cathedralis Ecclesiæ Ravellensis, *accepimus beneficio Illustrissimi Domini D. Dominici de Georgio nobilis Neapolitani, cui & alia non pauca debemus: Mensuram exhibebat charta ad modum ampullae secta, ac prope modum, si orificium non altum excipias, rotunda. Ejus diameter octo circiter digitorum est. Dividitur ampulla in spatia quatuor inaequalia, a fundo usque ad orificium transversis, & parallelis inter se lineis expressa. In infimo spatio, duobus fere digitis alto, notatur esse* pars terrea Sanguinis; *in secundo, quod uno & paulo amplius digito altum est, significatur* pars minus terrea Sangui-

(a) *Tom.6 Julii in Comment.praevio ad S.Pantaleon. ad diem* 17. §.3. *fol.*401. *in fine & seq.*

guinis (*a*) : *in tertio* , *quod altitudine digitum vix transversum adaequat* , *indicatur* Sanguis purus instar rubini , quando liquescit ; *in superficie Sanguinis exprimuntur bullulae ex pinguiori ejus materia formatae. Supremum spatium ad orificium usque, quod aliquanto minus est , quàm ampullae dimidium , vacuum exhibetur . Ampulla basi insistit hexagonae ex argento affabre factae, atque inauratae . Haec in charta , quam dixi, separata ; notitiam verò adjectam ita vertimus .*

Ampullae , quae gloriosi Martyris nostri Pantaleonis Sanguinem continet , magnitudo par est modo chartae appositae ; a fundo ad medium usque & ultra Sanguis est ; quod sursum est spatium versus orificium ampullae , vacat . Dicto orificio imposita est Sancti figura integra ex argento inaurato : ampullam vero argenteus item , & auricolor ambit circulus . Liquefit Sanguis gloriosus ad primas Vesperas Festi ejus; quando intonatur; *Deus tuorum militum* , usque ad secundas Vesperas ejusdem Festi , quod celebratur die 27. Julii , uti etiam die Translationis ejus, quae colitur Dominica terta Maji. Ampulla moveri non potest , neque in supplicatione circumferri , cum caute asservetur in medio altaris ejus , ferreis ante & retro munita clathris, qui variis clavibus reserantur , quarum unam servat Episcopus, alteram Thesaurarius , tertiam Nobiles , quartam ipsa Civitas. Liquescit insuper quoties boni aliquid , vel infausti imminet , ut variis occasionibus docuit experientia . Denique de Translatione dicti Sanguinis ad Urbem Ravellensem traditio est, naves fuisse quasdam, quae ob mare infestum non potuerint ulterius cursum intendere sine praesentissimo pereundi discrimine . Permisit itaque Sanctus , ne prius aliò promovere possent navigia nobiles illi Peregrini , quàm deposito Ravelli, & relicto ingenti hoc pignore , ac thesauro ; ut fecerunt : atque ita deinde in regiones suas alias discesserunt. In praefata ampulla clare conspiciuntur quatuor species Sanguinis , ut in chartula (*de qua dixi*) distincte notantur .

Lau-

(a) *Hanc, quam minus terream Sanguinis partem advellant Bollandistae, pinguedo videtur esse, sanguine mixta.*

Laurentius Canonicus Pepe Thesaurarius Cathedralis Ecclesiae Ravellensis. *Dolendum enim verò est, rem tam praeclaram tam obscura traditione fundari, ex qua, neque per quos, neque unde, neque quando advenerit, possit assequi!* E veramente egli è così; perche la maniera descritta d'esser venuti alcuni nobili nelle navi &c. or'ora riferita, si dice in Ravello, ma non vi è alcun documento, che ciò comprovi.

Da questa gran Caraffa di Sangue se n'è tolta porzione ne' tempi passati, ne' quali era più piena. Si dice, che di quà ne fosse andata parte a Vienna, ove è principal Protettore. Egli è certo, che in Roma ve n'è, e da Ravello si è avuto. Si può leggere ciocche intorno a ciò (*a*) scrive l'Aringo.

Si serbano in altre parti del Regno, e dell'Italia caraffine di Sangue di S. Pantaleone. Si possono leggere i Bollandisti, (*b*) che favellano delle piccole porzioni di Sangue, che si serbano in Benevento, in Bari, e nelle Città di Venezia, e di Lucca: favellando (*c*) ivi ancora delle varie Reliquie, che di lui si trovano.

Celebre fu pur'anche nelle Orientali Regioni la memoria di S. Pantaleone. Si può leggere intorno a ciò Teodoreto nel suo ottavo sermone *de Martyribus* nel tomo 4. delle sue Opere stampate da Jacopo Sirmondo (*fol.607.*): sostenendo i Bollandisti (*d*), che del nostro Santo egli favelli.

Di una Chiesa ad onore del Santo fuori di Costantinopoli al destro lido del Bosforo Tracio favella Procopio (*e*): *Inde Pontum Euxinum petenti occurrit abruptum quoddam, ac procurrens e freti littore promontorium, in quo S. Pantaleemonis* (così lo chiamano i Greci) *martyrium* (*f*) *situm erat, ac ne-*

(a) *Tom.1. Romae Subterraneae lib.1.c.16.num.25.fol.75.col.2.*

(b) *Tom.6.Jul.ad diem 27.in Comment.praev.de S.Pantaleone M.§.3.nu.33.& seqq.fol.403.*

(c) *Ib.num.27.fol.402.nu.35.36.37.fol.403. in fine & seq. & per integra §§.4.5. & 6.*

(d) *Bollandistae tom.6.Jul.ad diem 27.de S.Pantaleone in Comment. praev.nu.5.fol.398. col.1.*

(e) *Lib.1.de aedific.Justinian.c.9.fol.22.lit.B.*

(f) *Martyrium a veteribus Ecclesia adpellabatur. Lege dicta pag. 29. & seq. Mens.Jan.in notis litterula b.*

gligenter olim aedificatum vetustati jam succumbebat.
Rapportano altri Tempj ad onor del Santo eretti i Bollandisti (*a*): dal che ne deducono la gran venerazione, che di Lui si avea in Oriente. Si legga ciocchè scrive S. Giovanni (*b*) Damasceno di un Tempio eretto ad onor del Santo, ove erano le sue Reliquie, coll'occasione del rapportamento di un miracolo da Lui operato.

XVI. S. JULIANES.

Santa Giuliana, di cui si favella in questo dì nel Calendario nostro, è la gran Martire di Nicomedia, il di cui Santo Corpo trasportato in Cuma Città ora distrutta, fu di là in Napoli trasferito. Prima che passiamo a dir qualche cosa di questa Santa, dobbiamo avvertire per qual ragione, secondo la barbarie di quel secolo, si scriva nel Calendario nostro, *S. Julianes*, non già, *Sanctae Julianae*: Assi da sapere che corrottamente dal vulgo era chiamata questa Santa così; *S. Giulianessa*: Tanto che in una nota delle Chiese, e Cappelle al numero di 163. (*c*), che Monsignore Annibale di Capua Arcivescovo di Napoli nella Visita, che fece nel 1580. ordinò, che si profanassero, si legge così fralle altre; *S. Julianessa alla Torre d'Arco dentro le Case de li Brancazzi*, famiglia nobile, e antichissima Napoletana. Vi era anche un'altra Chiesa molto antica presso al Sedile di Nido, che avea questo titolo; *S. Adriano, e S. Giulianessa*: Fu questa profanata: e perche ci era un Beneficio Ecclesiastico, fu questo trasferito nella Chiesa delle nobili, e divote Monache detta, *S. Maria Donna Romita*; di cui parleremo più a basso. Crediam pertanto, posto ciò, che seguendo la barbarie di quel secolo, dal nome, che avea presso il vulgo la Chiesa, avessero scolpito nel marmo il nome della Santa: E di fatti

(a) *Tom.6 Julii ad diem 27. de S. Pantaleone §.1. quem integrum lege: Exstat ib. fol. 397. & seq.*
(b) Or.3. *de Imaginib. versus finem fol. 799.*
(c) *Exstat in processu Sanctae Visitationis in Archiv. Neapolitano: Sed adverte, quod ibidem leguntur Cappellae, & Ecclesiae num. 164. sed quia bis per errorem, eadem Ecclesia S. Pantaleonis numeratur, ideo 163. esse diximus.*

fatti Pietro Suddiacono della Chiesa Napoletana, che scrisse gli Atti della Santa, pur la nomina come stà nel Calendario, nel Prologo però solamente. *Egregio Patri* (*a*) *Domno Petro Sanctae Parthenopensis Ecclesiae optimo Pastori, Petrus coelestis Patriae vota. Sacrae Scripturae studiis eruditus, ut pote Sanctae Matris Ecclesiae dilectus Filius, exhortari dignatus es, ut quia beatae, & gloriosae Martyris Julianes Sacratissimum Corpus in vicinia vestrae Urbis, hoc est in Cumanae Sedis Ecclesia requiescit, sacrisque miraculis optime fulget; sed ejus passio propter incompositas dictiones in coetu fidelium legi minime praevalet, nostro eam elogio clarificare studeremus*. Da ciò si scorge, che se nel terzo decimo (*b*) secolo, in cui questa vita fu scritta, così ancor dinominavasi la Santa; qual maraviglia se nel tempo, in cui fu fatto il Calendario nostro, si legga in questo, *S. Julianes*, non già, *S. Julianae*?

Questa Santa fu martirizzata in Nicomedia: e dopo aver dato molte pruove della sua costanza, e tollerati assai penosi tormenti, fu dicapitata. Gli Atti del suo martirio possono leggersi presso (*c*) il Bollando: Giovanni Essellio (*d*) di Lovanio trova in questi alcune cose, che gli dispiacciono: ma sì il Bollando (*e*), che 'l Caraccioli (*f*) li difendono. Ne' medesimi si legge: che nel quartodecimo dì di Febbrajo terminò gloriosamente la vita (*g*): *Passa est autem B. Juliana die decima quarta Kalendarum Martiarum*. Il suo Corpo fu trasportato in Cuma Città ora distrutta accanto a Pozzuoli: e di là nel 1207. fu trasferito in Napoli. Descrive gli Atti della Traslazione da Cuma in questa Città chi (*b*) vi si trovò presente: il quale

 scri-

(a) *Ap. Bolland. tom. 2. Febr. ad diem 16. fol. 878. in init.*

(b) *Hoc Seculo vixit Petrus Archiepiscopus Neapolitanus cujus hortatu hanc descripsit vitam Petrus Subdiaconus. Lege Cbioccarellum de Episcop. Neap. in hoc Petro ad ann. 1217. fol. 161. Ugbelli tom. 6 Italiae Sacrae in Petro num. margin. LXVII. col. 110. in fine & seq.*

(c) *Tom. 2. Febr. ad diem 16. fol. 873. & seq.*

(d) *Johannes Hessellius in Cens. de vitor. Sanctor. c. 2. ap. Bollandum ib. in Commentar. praev. § 1. num. 4. fol. 868. col. 2. in fine.*

(e) *Bollandus ib. num. 5. fol. 869.*

(f) *De Sacr. Eccl. Neap. monument. c. 16 fol. 160.*

(g) *Ib. in Act. in fine num. 22. fol. 877. & ita etiam in vita ejus Auct. Petro Subdiacono Neapolitano in fine ib. fol. 882. col. 1. inter med. & finem.*

(h) *Vide Acta hujus Translationis ib. fol. 882. & seqq.*

scrive tutto ciò,che nella medesima accadde : e fralle altre cose (*Ib.c.2.n.6.& 7.fol.*883.) che la Badessa del Monistero di Donna Romita uscì con tutte le sue Religiose per incontrare il Venerando Cadavero,accompagnata da molte Dame,e Vedove,e Maritate,e andò fino alla Chiesa di Piedigrotta:Finalmente (*Ib.n.* 8. *fol.*883. *col.* 2.) tanto fece ella , che ottenne il Corpo della Santa . Si può leggere ivi la pompa di una tale Traslazione. Chi scrisse i suoi Atti attesta,che fu grandissimo l'odore , che usciva dalle Sante Reliquie (*Ib. num.* 9. *fol.* 884. *col.* 1.) : *Fateor me nunquam tantum odorem, tantamque fragrantiam percepisse , quantam ex odore ipsarum Sanctarum Reliquiarum ego peccator , & indignus percepi* . Questo, che scrisse gli Atti di una tale Traslazione,era suddito della Badessa del medesimo Monistero : e però dice , favellando con Dio ; (*Ibidem*) *Guberna Domine Abbatissam nostram* : *Salve* , *& auge hanc Congregationem* : Dal che ne ricava il Bollando (*a*) , ch'era egli un de' Preti, che in quel Monistero celebravan la Messa , ed altre Sacre cose faceano . Ma perche varj Monisterj di Napoli aveano allora possessioni , e poderi , ove anche abitavano persone a lor soggette , non credo , che sia improbabile il dire , che fosse lo Scrittor di questi Atti veramente suddito del Monistero .

La Badessa , che proccurò questo Santo Corpo,si chiamava Bienna, come si ha dalle antiche lezioni, che si recitavano nel dì della Santa (*Bolland.ib.fol.*884. *col.*1. *lect.* 1.) : *A religiosa Domina Bienna Ecclesiae Sanctae Mariae Donnaromata Abbatissa* . Paolo Regio (*b*) scrive, che era allora Arcivescovo di Napoli Pietro; ma confondendo, che questi fe' scrivere la vita della Santa , come abbiam detto , afferma, che a suo tempo fu in Napoli da Cuma trasportato il Santo Corpo : L' Arcivescovo di allora era Anselmo (*c*) : e si fè questa traslazione *quinto Kalen-*

(a) *Ib.in notis literula f.& in Comment.praevio* §.2.*num.*15. *fol.*870. *col.*1. *in fine.*

(b) *Tom.*1.*in vita S.Julianae cap.*4.*fol.*784.

(c) *Lege lect.*1. *modo in corpore citat.Chioccarellum de Episc. Neap.in Anselmo fol.*144.*& seq.Caesarem Eugenium Caracciolum in suo op.cui tit.*Napoli Sacra *fol.*312. *Ughel.Ital.Sacr.to.*6.*in Anselmo col.*103.*ubi tantum errat lit.D.adserens hanc translationem anno* 1203. *fuisse peractam, quum certum sit anno* 1207. *contigisse , ut ex actis ejusdem Translationis c.*1. *num.*1.*ap.Bolland.ib.fol.*882.*col.*1. *in fine, & lect.* 1. *officii ib.fol.*884.*col.*1.

lendas Martii, come negli accertati monumenti si legge (*In Act. Translat. citatis num.1.fol.882.col.1.in fine*.

Il Monistero,ove fu trasportato,è detto di *Santa Maria di Donna Romita*: negli Atti della traslazione si legge così dinominato un tal Monistero; (*Ib. cap.2. num.7.fol.873. col.2. inter princ. & med.*) *Audiens autem Abbatissa S. Mariae Donnae Aromatae &c.*:Ma poco dopo è chiamato il Monistero così; (*Ib. n.8.fol.* 883. *col.2. inter med. & finem*) *Ad Ecclesiam beatae Genitricis, & Virginis Mariae de Domna Romata properasti &c.* Nelle lezioni antiche si legge (*lect.1.ib.fol.*884.*col.1.*); *Sanctae Mariae Donnaromata*: Alcuni han creduto che fosse così dinominato, perche vennero in Napoli alcune Donne Romite orientali, e che in Napoli cortesemente accolte, fondarono questo Monistero: Altri poi son di parere, che si chiami così da alcune parole Greche, le quali significano, *Santa Maria Signora Potente*. Prima che rapportiamo i sentimenti di cotai Scrittori, dobbiamo avvisare chi legge; che anticamente anche varj nomi ha avuto questo Monistero; perche era chiamato; *Santa Maria di Percejo di Costantinopoli; Santa Maria di Percejo delle Donne di Romania; S. Maria di Percejo delle Donne Romite di Costantinopoli; S. Maria di Costantinopoli &c.* Prima vissero sotto la Regola di S. Basilio: poi passarono ad esser dell'Ordine Cisterciense, ed ora militano sotto la Regola di S. Benedetto: e per divozione all'abito Cisterciense, portano nell' orlo della tonaca un pò di lana bianca. A tempo, che scrivea l'Engenio (*a*) erano ottanta Religiose, e son della prima nobiltà di Napoli.

Veniamo ora a rapportare i sentimenti degli Autori circa il nome di questo antichissimo Monistero: Cesare d'Engenio Caraccioli scrive così (*b*); *Fu la presente Chiesa eretta da Napoletani con l'occasione d'alcune Donne Romite Orientali, le quali da Romania di Costantinopoli fuggendo la persecuzione de nemici della fè di Cristo, ne vennero in Napoli, e furono da Napoletani cortesemente raccolte, e quivi le eressero la presen-*

te

(a) *In suo op.cui tit.*Napoli Sacra, *ubi agit de hac Ecclesia pag.* 313. *in fine.*

(b) *Loc.cit.pag.*311.*& seq.Legatur etiam Bollandus ib in Comm. praev.§.2.nu.16.fol.870.col.2.& Ughelli tom.6.Ital.Sacr.in Anselmo Archiep.Neap.col.104.lit.B.*

te Chiesa, e Monistero sotto il titolo dell'Assunzione della Madre di Dio. Crederemo che ciò fusse nel tempo, che vennero quelle Donne Greche, che diedero principio alli Monasterj di S. Gregorio Vescovo di Armenia, e di S. Maria d'Alvino: E perche erano Greche, visiero sotto la regola di S.Basilio, e dopò lasciata quella, osservarono quella dell'Ordine Cisterciense instituita da S. Bernardo, come si vede sin' a'tempi di Roberto, e Gio: II. o più, o meno, il che si legge ne seguenti strumenti.

Anno Domini 1334. sub Roberto Rege Monasterium Monialium Ecclesiae S. Mariae de Percejo de Constantinopoli Neap. Ordinis Cisterciensium regulae S.Bernardi,&c. *E nell'altro;* Sub Joanna II. anno 1419. Plures Moniales Eccl. S.Mariae Dominarum de Romania de Neap. Ordinis Cisterciensis; *nel qual stromento vengono nominate molte Monache della famiglia Capece, Brancaccia, Afflitta, Arcamone, Vulcana, Assanta, Frezza, Latra, Maramalda, & Domininova. Dopò lasciata quella di S.Bernardo, osservarono quella di S. Benedetto, sotto il cui stendardo militano queste Serve del Signore, che di presente vi stanno, e che ciò sia vero si ha per verissima, & antichissima tradizione, il che si può confermare per molte scritture fatte per molte centinaja d'anni, & oltre quel, che si è detto, varj sopranomi ritrovo di questa Chiesa, percioche alle volte vien mentovata S. Maria de Percejo de Costantinopoli, come nel registro di Carlo II. si leggono molte provisioni del medesimo Re fatte in favore di questa Chiesa; Alle volte vien detta S. Maria de Percejo delle donne di Romania; alle volte delle donne Romite di Costantinopoli, e S. Maria Donna Romita, come di presente, e nel registro del medesimo Re si legge;* Conventui S.Maria de Costantinopoli, ac monialibus ejusdem Conventui ordinis Cisterciensis Neap. commorantibus Rex Carolus confirmat donationem eisdem factam a Rege Carolo patre domorum Regiarum sitarum in platea Nidi, ubi conficiunt eorum Monasterium. *Et in un'altra scrittura;* Ecclesia S. Andreae ad Nidum habebat annuatim a Regia Curia uncias duas pro censu quorumdam domorum quondam Riccardi Filingerii militis, quae solvebantur per moniales S. Mariae de Percejo. *Fassi anche menzione, che si chiamasse S. Maria Donna Romita nella prima, e quarta lettione dell'officio di S. Giuliana vergine, e martire. E per ultimo in uno strumento del* 1343. *che si ser-*

si serba in questo Monasterio si legge, Domina Francisca de Castromaris Abbatissa Monasterii S. Mariae Donna Romita, quae sita est in platea de Nido, vendidit Domino Joanni Punise Casulano terram modiorum trium sitam in loco, qui nominatur, foris flubeum, pro unciis septem cum dimidio. Il P. Antonio Caraccioli (*a*) scrive nella maniera, che segue, favellato avendo della Traslazione del Corpo della Santa; *At quoniam in hac translatione dicitur, ea beata Lipsana ad Ecclesiam Sanctae Mariae Domnae Aromatae fuisse translata, de ea nomenclatura, conjecturam meam adjiciam. Praedictam Ecclesiam, appellatam quandoque Sanctae Mariae de Percejo; vel de Constantinopoli; vel Dominarum de Romania; vel Romitarum de Constantinopoli, ut ex Actis translationis, & ex regestis Regum Neapolitanorum apparet: quasi nomen illi dederint devotae aliquae mulieres Romitae, ut vocant, è Romania, vel Constantinopoli, ad hanc urbem appulsae. Illam vero nuncupationem, Sanctae Mariae Domnae Aromatae, puto esse corruptam. Et primo loco fuisse appellatam hac vocis impositione* της Μαρὶας Κυρὶας Ρώμματος, *hoc est Mariae Dominae potentis. Rhoma enim Graece significat vim, robur, & fortitudinem, ut ea nuncupatione, Virginis potentiam laudarent, quae eas tutata fuisset in tam longo maritimo itinere. Vulgus postea graecissans, ex* Κυρὶας Ρώμματος *fecit, Domna Romita. Sed tuum expostulo in hac re judicium, Lector.*

In questo Monistero si ritirò a menar vita santa una Signora della Real famiglia d'Angiò chiamata Beatrice, come si ha per semplice tradizione però, la quale lo ampliò, e vi finì santamente di vivere: *Circa gli anni*, scrisse l' Engenio Caracciolo (*b*), *di Christo* 1300. *questo luogo fu ampliato, e ristorato da una Signora Monaca della famiglia d' Angiò, che secondo l' antica tradizione delle Monache di questo luogo, si chiamò Beatrice, il cui Corpo oggidì si vede intiero, ed incorrotto: vedesi il suo teschio di marmo in una Casa della famiglia Candida, la qua-*

(a) *De Sacr. Eccl. Neap. monum. c. 16. fol. 162. post med.*

(b) *In suo op. cui tit.* Napoli Sacra *pag. 313. lege etiam Ughelli loc. mrdo cit. lit. C. (ubi tamen errat dicens fuisse e familia Aragonia) & Carolum Celano in suo op. cui tit.* Delle notizie di Napoli *giorn. 3. sive tom. 3. fol. 167.*

quale stà nella strada d'incontro la Chiesa dello Spedaletto.

Non si sa al presente ove riposi il Corpo di S. Giuliana. Dalle Monache di questo luogo fu edificata accanto la loro Chiesa *(a)* un'altra ad onor di questa Santa, e vi fecero dipingere varie cose appartenenti al suo martirio: la quale Chiesa fu poi gittata a terra, e fatta abitazione di secolari; ed è quella Casa, che sta fra il Sedile di Nido, e la Chiesa di S. Andrea, che oggi chiamasi, di *S. Marco de' Tavernari.*

Anche prima che il Corpo di S. Giuliana fosse in Napoli trasportato, era quì celebre la sua memoria. Vi era una strada non molto lungi dalla Porta di S. Gennajo, che prendea il nome da questa Santa: e vi era ancora ivi una Chiesa a suo onore eretta. In uno strumento *(b)* fatto nel primo anno di Guglielmo Re di Napoli si legge; *Dominus Petrus de Palumbo, & ejus uxor vendit Domino Petro praeclarissimo Medico, qui nominatur Nobilione, filio quond. Domini Roberti, & quond. Dominae Mobiliae, terram sitam a Mariliano sibi venditam a Rectore Ecclesiae Beatiss. Johannis Christi Apostoli, & Evangelistae, & B. Julianae Virginis, & Martyris intus hanc Civitatem Neapolim jux. Vicum, qui nominatur,* de S. Juliana *in regione portae S. Januarii &c.* Essendo stato fatto questo strumento a tempo di Guglielmo, bisogna dire che ciò fosse, come abbiam detto, prima che in Napoli trasportato fosse il Corpo della Santa. Questo venne, come si è detto (*hic pag.* 43.) nell' anno 1207. Guglielmo il buono, figlio di Guglielmo il malvagio *(c)* morì nell'anno 1189.

Dobbiamo credere che 'l Vescovo di Napoli avesse ottenuto dal Vescovo di Cuma qualche insigne Reliquia della Santa, perche delle Reliquie di S. Giuliana, che si veneravano in Napoli si ha menzione nelle lettere di S. Gregorio Papa, che val tanto a dire, più di seicento anni prima che in Napoli trasporato fosse da Cuma il Corpo della Santa: e da queste lette-

re

(a) *Caesar Engen. Caraccioli loc. cit. pag.* 313.

(b) *Meminerunt hujus Instrumenti literis Langobardicis scripti Caesar Engenius loc. cit. & Bollandus loc. cit. in Comment. praevio §. 2. num. 17. fol. 870. col. 2.*

(c) *Lege Summont. in Hist. Neap. tom. 2. lib. 2. fol. 66.*

rericavasi; che vi erano in Napoli più Chiese ad onor suo. Sentiamo S. Gregorio (a), che in alcune sue lettere di esse favella; *Januaria religiosa foemina Sanctuaria Beatorum Severini Confessoris, & Julianae Martyris oblata petitione sibi postulat, debere concedi, quatenus in eorum nomine Oratorium propriis sumtibus constructum, possit solemniter consecrari. Et ideo, Frater carissime, praefatae Januariae desideriis ex nostra te praeceptione convenit obedire: ut devotionis suae in consecratione, quam postulat, potiatur effectu.* E finalmente in altra lettera dice così (b); *Fuscus Abbas Monasterii Sanctorum Erasmi, Maximi, atque Julianae, quod Neapoli ab Alexandra clarissimae memoriae foemina, sicut nosti, fundatum est.*

Anticamente si recitava in Napoli il suo uficio con rito semidoppio: e'l Cardinale Decio Caraffa (c) lo stesso ordinò nell' anno 1619. benche ora un tale uficio non si reciti. In tutti i Martirologj si fa menzione di questa Santa: e nel Martirologio creduto da alcuni l'antico Romano, si legge; *In Cumis S. Julianae Virginis (d)*. Anticamente si recitava il suo nome nel Canone della Messa. Sentiamo ciocche ne scrive Ugone Menardo (e); *In Liturgia, quam S. Petri esse ferunt, adduntur, Barbara, Juliana.* E altrove favella di questa Santa così (f); *In eod. Cod. Rem. sequitur;* XIV. Kal. Martii Nat. S. Julianae. *Haec est*

(a) *Tom. 2. op. lib. 9. Epistolar. Indict. 2. ep. 85. ad Fortunatum Episcopum Neapolitanum col. 994. lit. D. In Ep. praecedenti ib. in init. alterius Oratorii S. Julianae dicati meminit: quam Epistolam Benenato Episcopo Fundaritano inscriptam esse testantur editi Codices: Sed, ut bene observarunt ib. in notis literulis a. do [illegible] Benedictini Ascetae, ea Episcopo Tundaritano inscripta est: Tyndaris, seu Tyndarium olim erat Siciliae Urbs, nunc excisa.*

(b) *Lib. 10. Epistolar. Indict. 3. epist. 13. ad Romanum defensorem to. 2. op. col. 1050. lit. A.*

(c) *In libello, qui continet Catalogum Sanctorum aliquot, quorum officia in Dioecesi Neapolitana celebrabantur, quem citat etiam Bolland. ad diem 16. Febr. tomo 2. in Comment. praevio ad S. Julianam §. 2. num. 14. fol. 870. col. 1. post med.*

(d) *Vet. Martyrolog. Rom. (de quo vide dicta pag. 11. mens. Jan.) ad diem 16. Febr. tom. 16. Bibl. SS. PP. fol. 313. lit. G.*

(e) *Hugo Menand. in notis ad Sacr. S. Greg. not. 78. fol. 290. lit. C. to. 3. op. S. Greg.*

(f) *Ib. in not. 178. col. 311. lit. A.*

Juliana Virgo, & Martyr, quae Nicomediae passa est, de qua Martyrologium S.Hieronymi eodem die; Nicomediae passio S. Julianae Virginis, & Martyris. *Apud Usuardum, & in Martyrolog. MS. toties cit.* Cumis S Julianae Virginis, quae post varia tormenta &c. *Sed locum nominant translationis, non passionis: ut ex Martyrologiis Notheri, & Rabani, notum est*: quae passa est quidem in Nicomedia, sed post paucum tempus, Deo disponente in Campaniam translata. *Missa autem est hujusmodi; Oratio*; Omnipotens sempiterne Deus, qui eligis infirma mundi, ut fortia quaeque confundas &c. *Super oblata*. In Sanctae Martyris tuae Julianae passione pretiosa &c. *Post Comm.* Libantes, Domine &c.

I Greci fan menzione di questa Santa addì 21. Dicembre. Si può leggere il loro Menologio(*a*).

XVII. DEP. PAULI EPISCOPI JUNIORIS.

Questo io stimo che sia il nostro Vescovo, che nel nono secolo finì di vivere. La ragione, su cui mi appoggio si è, che tre di questo nome, prima che questo Calendario nostro si incidesse, sono stati Vescovi di Napoli: Nelle mentovate parole non può farsi menzione del primo, perche ivi si legge; *Episcopi Junioris*: oltre a che nel terzo dì di Marzo in questo Calendario stesso si legge; *Depositio S. Pauli Episcopi nostri Majoris*. Del secondo non credo, che far si possa parola, dacchè questi (*b*) morì il giorno di Pasqua: onde non si leggerebbe il diciassettesimo giorno di Febbrajo; *Depositio Pauli Episcopi Junioris*. E'ben vero che, come altrove si è detto (*mensis Jan.pag.*117.& 118.), non sempre ne'proprj giorni dalla Chiesa le solennità si celebrano: ma essendo allora assai fresca la memoria della sua morte (perche passò alla vita immortale nel cominciar del nono secolo, nel quale pensiam, che questo Calendario Napoletano fosse stato fatto); nel proprio dì celebrata avranno la sua memoria. Si legga ciocche abbiam detto nell' aggiun-

(a) *Ad diem 21.Dec.ap. Ughelli tom. 10. Ital. Sacr. in Anecdotis post Indices col.312.lit.A.B.*

(b) *Johannes Diaconus in Chronic.Episc.Neap.nu.XL. ap. Cl.Ludovic.Murator. tom.1.part.2.Script.Rer.Italic.fol.309.col.2.lit.C.D.& Chioccarelius de Episcop.Neap. fol.71.*

aggiunta al Mese di Gennajo, nella facciuola cenquarantaquattro. Ciò si conferma dal leggersi nel Calendario nostro addì 23. Agosto il nome di un'altro S. Paolo Vescovo, il quale crediamo che sia il secondo di tal nome Vescovo nostro. Quì dunque del terzo favellasi: Di lui queste fralle altre cose dice Giovanni Diacono nella Cronaca de' Vescovi di Napoli dopo aver parlato della sua elezione (*a*); *Ex argento, quod Domnus Stephanus decessor ejus reliquerat, Sanctum induit, et deauravit Altarium Ecclesiae Stephaniae. De reliquo vero fecit Ceraptatas* (hoc est Candelabra) *quinque ex quibus duas deauravit. Ante ingressum vero Episcopii fabricavit magnum horreum, et intrinsecus unum cubiculum. Depinxit quoque et Turrem, quae est ante Ecclesiam S. Petri, et Reliquias in altari ejusdem Ecclesiae posuit, quia praeventus morte Domnus Stephanus non illud dedicavit. Quae dicta igitur Eupraxia Religiosa foemina fabricavit in Regione Albiensi Monasterium, quod Ecclesiae Sanctae Dei Genitricis conjunxit, in quo a praedicto Episcopo Abbatissa est ordinata.* Racconta poi alcune cose, che a tempi suoi accaddero, e poi narra la sua morte, e che nella Chiesa di S. Gennajo, che or dicesi, *extra moenia*, fu seppellito.

XVIII. NATALIS S. PIMENII.

Questo fu Prete e Martire: Il Galesinio (*b*), e'l Ferrario (*c*) lo chiamano Epimeneo: e così si legge nella iscrizione posta (*d*) nella Città di Brescia l'anno 1600. nella nuova Chiesa delle Monache dedicata a S. Giulia Vergine e Martire, ove da una Chiesa vecchia furono varj Santi Corpi trasportati. In molti Martirologj, manuscritti però, è chiamato

G 2 Pi-

(a) *In Chronic. Episcop. Neap. in Paulo num. XLII. ap. Cl. Ludovicum Muratorium tom. 1. part. 2. Script. Rer. Italic. fol. 312. in init.*

(b) *Galesinius in Martyrolog. ad diem 18. Februar. fol. 69.*

(c) *Ferrar. de SS. Italiae ad diem 18. Februar. fol. 109.*

(d) *Ughellius tom. 4. Italiae in Episcop. Brixiens. in Theodaldo num. 37. col. 531. lit. C. ubi hanc refert Inscriptionem;*

D. O. M.

Huc ex veteri Ecclesia SS. Virginum, & Martyrum Juliae, Pistis, Helpis, & Agapes, ac Sophiae, earumque matris, nec non duorum Innocentium; Sanctorumque Epimenei, Justiss. & Hippolyti, ac Concordiae ejus nutricis &c.

Pimenio. Sentiamo il (*a*) Bollando; *Maurolycus, et Felicius ista tradunt*: Item Pigmenii Presbyteri & Martyris: *MSS. Martyrologium Ultrajectinum S. Mariae, & Trevirense S. Martini solum ista habent*; Item Pimenii Martyris. *MS. Richenoviense*: Alibi S. Pimenii Martyris. *MS. Aquisgranense ita incipit*: XII. Kal. Martii Natalis S. Pimenii Presbyteri ad Sanctos duos fenes. *Greven in Actuario Usuardi socium jungit, & Romae adscribit*: Romae Pimenii Presbyteri, & Fausti Martyrum. S. Pigmenius *Presbyter Juliani Imperatoris magister, cujus jussu in Tiberim projectus dicitur, itaque Martyrium complevisse*. Della stessa maniera si legge nel Calendario nostro; *Natalis S. Pimenii.*

XIX DEPOSIT. QUODVULTDEI EPISCOPI.

Questo Santo è quello, che nel tempo della persecuzione de' Vandali fu scacciato dal Vescovado di Cartagine, e venne ad onorare il nostro Regno. Fan di lui onorevole ricordanza il Ven. Beda (*b*), e S. Pier (*c*) Damiano. Stimo che a istanza di questo Santo ancor Diacono scrisse Santo Agostino il gran libro *de Haeresibus*. Si possono legger pertanto le reciproche lettere di questi due Santi, che si trovano nel principio del tomo sesto delle Opere di Santo Agostino dell' edizion di Lovanio: Favella di lui, che fu mandato in esilio, Vittore (*d*) Vitese colle parole, che seguono; *Tunc vero memoratae Urbis Episcopum, idest Carthaginis, Deo, & hominibus manifestum, nomine Quodvultdeum, & maximam turbam Clericorum navibus fractis impositos, nudos, atque exspoliatos expelli praecepit.*

(a) *Tom. 3. Febr. ad diem 18. de S. Epimeneo, vel Pimeneo num. 3. fol. 65. col. 2.*

(b) *Beda tom. 3. op. in Martyrolog. sub die 28. Novembris col. 353. circa med.*

(c) *S. Petrus Damian. To. 3. Oper. Opusc. 19. de abdicat. Episc. cap. ult. post init fol. 578. lit. B. Adverte a S. Petro Damiano S. Quodvultdeum cum S. Gaudioso inter Sanctos Antistites, qui Episcopatum abdicarunt, immerito adnumerari: Isti enim ab Episcopatu pulsi sunt in exsilium, non illum abdicarunt, ut in comperto est apud omnes.*

(d) *Victor Vitensis lib. 1. de Persequ. VVandalic. to. 8. Bibl. SS. PP. fol. 676. col 2. lit. H. & ap. Ruinart in Hist. de Persequ. VVandalic. nu. 5. fol. 7. Vitensem diximus Victorem, non Uticensem, ut impraesentiarum inter Eruditos convenit: Lege quae diximus fol. 57. ad diem 6. Jan. in notis literula b.*

repit. Quos Deus miseratione bonitatis suae prospera navigatione Neapolim Campaniae perducere dignatus est civitatem. Adone (*a*) lo annovera con i Santi Vescovi dell' Affrica, che nella orrenda persecuzione de' Vandali tanto patirono: *Quo tempore etiam alii Sancti Episcopi, videlicet Quodvult deus Carthaginensis, Valerianus, Urbanus, Crescens, & qui vocabatur Habet Deum, & Eustachius, Crescentius, & Cresconius, & Felix, & Hortolanus, & Florentianus propter eamdem praedicationis veritatem gravissimo damnati exilio, in confessione pietatis, cursum vitae suae consummaverunt.* In questa nostra Città pertanto venuto S.Quodvultdeo, finì dopo qualche tempo santamente i suoi giorni. Il suo Corpo si venera nella Chiesa di S.Gaudioso (*b*) di Monache non meno nobili pel sangue, che esemplari per la virtù.

Qui però assi da avvertire, che nel detto Monistero, e propriamente ne'ricinti della Clausura (oltre la Chiesa grande, e pubblica attaccata al Monistero) evvi una Chiesa, in cui molti Corpi de'Santi si venerano, cioè quelli di S.Fortunata, e de' suoi Fratelli Carponio, Evaristo, e Prisciano, e di altri: e fra questi si venera il Corpo di S. Quodvultdeo, di cui parliamo. Nel Calendario (*c*) della Chiesa di Cartagine si trova registrato il suo nome sotto il dì 8. di Gennajo colle parole, che seguono; *VI.Idus Jan.depositio Quodvultdeus Episcopi.* Il Martirologio Romano fa menzion di lui nel dì ventesimosesto di Ottobre (*fol.*529.)

Assi da avvertire ancora,che intanto nel Calendario nostro si trova sotto questo dì il suo Nome, perche in questo giorno la sua Festa si celebrava: In un'antico Calendario Napoletano vi si legge ancor di lui in questo dì fatta ricordanza. *In vetusto quodam Kalendario Ecclesiae Neapolitanae*, scrive (*d*) il Caracciolì, *lego*; *XIX. Februarii Sancti Quodvultdei Patroni Nea-*

(a) *Ado tom.16.Bibl.SS.PP.fol 901.col.1. lit.C. in Martyrolog.ad diem 28. Novembris.*

(b) *Lege Ruinart de Persequ. VVandal. in Hist.cap.9. nu.2. fol. 524. in fine & seq.& Caesarem Engenium in suo op.cui tit.*Napoli Sacra *pag.*200.

(c) *Ap.Ruinart de Act.MM.fol.694.col.2.in fine, & Mabillonium tom.3. Vet. Analect.fol.*401.

(d) *Antonius Caracciolus de Sacris Eccl.Neap.monument.cap.26.sect.3. fol.*319.

Neapolitani Episcopi: Avverta chi legge, che la parola *Neapolitani* deve andare unita coll'altra precedente, *Patroni*, non colla seguente, *Episcopi*: non essendovi stato mai Vescovo di tal nome nella nostra Città. In un'altro Calendario riferito dal Tutini ne'suoi MMSS., che si serbano nella famosa Libreria Brancaccia, cavato da un Codice della Libreria Cassinese al numero CXCVI. si legge; *XI. Kal. Martii Neapoli S. Quodvultdei Episc. & Confes.* In un Calendario antico in pergameno, che si trovò nella stanza del P. D. Gabriele Lottieri de' Cherici Regolari; riferito dal Tutini, si fa di lui ricordanza il dì precedente, leggendosi nel medesimo; *XII. Kal. Martii S. Quodvultdei Patroni Neap. Episcopi.* In Napoli vi era un'antichissima Cappella, ora profanata, dedicata a questo Santo: e questa trovavasi nella strada, che diccsi, *de'Filamarini*, incontro al Palazzo Arcivescovile di Napoli.

XX. S. ACINDINI.

IN Persia con altri compagni circa la metà del quarto secolo terminò S. Acindino gloriosamente col martirio la vita. Si legga ciocche sotto il dì 2. Novembre rapportano il Martirologio *(a)* Romano, e'l Menologio de' *(b)* Greci. *(c)* Gli Atti del suo martirio si leggono presso il Surio: ma non sono sinceri. Si legga il dotto Tillemont *(d)*.

XXI. DEPOS. URSI EPISCOPI NOSTRI.

A' Tempi di questo nostro Vescovo venne Sicone Duca di Benevento Principe Longobardo ad assediar la Città, e mosso dalle preghiere del Santo Prelato, si trattenne dal fare più strage de'Cristiani. Si placò Sicone, ma nel partire portò seco il

(a) *Ad diem 2. Nov. fol. 540. & 541. col. 2. in notis.*

(b) *Ad diem 2. Novemb. ap. Ughelli tom. 10. Ital. Sacr. in Anecdotis post Indices col. 285. lit. D. Errat tamen Menologium, sub Constantino Magno eum cum sociis adferens passum. Lege Baronium in notis ad Martyrolog. sup. citatis.*

(c) *Tom. 11. ad diem 2. Novembr. fol. 9.*

(d) *Tillemont to. 7. Histor. Eccl. de S. Symeone Persa art. 4. fol. 38. post med.*

il Corpo di S.Gennajo, che condusse a Benevento, da dove in altro tempo fu poi in questa Città trasportato. Sentiamo (*a*) Erchemperto nella sua Storia de' Longobardi: *Sico Princeps, de quo praemisimus, exercitus copiam adunare jussit, atque magno apparatu Neapolim properat, & eam undique constrinxit, & incendiis eam a foris scilicet denudavit, quam & obsidens aliquanto tempore, viriliter cum Beneventanorum exercitu constrinxit. Tunc Ursus electus praedictum Siconem jam fatum Principem deprecatus est, ut etiam amplius malum non perveniret, neque sanguis effunderetur Christianorum. Ad haec Sico Langobardorum Princeps, admonitionem praedicti Electi audiens, destitit: Et pacem inientes, atque in scripto factum affirmantes inter Neapolitanos, & Langobardos, & obsides Neapolitanos idem Princeps abstulit. Spopondit ipse Neapolitanorum Dux cum universis suis hominibus sub terribili, fortissimoque Sacramento, atque in ejusdem pacti foedere per scriptam paginam affirmavit, se daturum illico omni anno tributum, quod inter eos statutum fuit, atque suis numismatibus ad ipsam Civitatem pro mercimoniis graderent. Et ipse Princeps Sico Januarii Sancti Martyris Corpus de Basilica, ubi per longa temporum spatia requievit, elevans, cum magno tripudio Beneventum regreditur.*

XXII. S. THECLAE.

SUl principio io credeva che questa fosse S.Tea, di cui presso i (*a*) Greci nel dì 23. di Febbrajo si fa ricordanza. Ma final mente ho mutata questa openione: La Santa, di cui si parla nel Calendario nostro, in questo dì, è la celebre discepola di S.Paolo, di cui tante lodi rapportano i Santi Padri (come noi sotto il dì 23. di Settembre riferiremo); la prima, che fralle donne tollerato abbia il Martirio, la di cui solenne Festa nel dì 23. di Settembre si solennizza. Nel Martirologio attribuito a S.Gi-

(a) *In Hist.Princ.Langobard.ap.Cl.Ludovicum Muratorium tom.2. Script.Rer. Italic.fol.290.col.1.lit.B. C. sed adverte quod ibi sunt septem Partes Anonymi cujusdam Salernitani ex Hist.Princ.Langobard.excerptae; exstant haec verba part.2.*

(b) *Lege Bolland.tom.3.Febr.ad diem 23.fol.363.in fine.*

S. Girolamo si legge (*a*), *VIII.Kalendas Martii* ..... *Nicomediae Natalis Teclae Virginis discipulae S.Pauli Apostoli*: Così similmente in varj Martirologj si legge: Sentiamo il Bollando; (*b*) *S.Thecla Virgo inscripta hoc die Martyrologiis S.Hieronymi, S.Cyriaci, Maurolyci, Greveni, aliisque. Eadem in MSS.Richenoviensi, & Laetiensi attribuitur Nicomediae, ac praeterea discipula Pauli dicitur in MSS. Tornacensi & Aquisgranensi, uti etiam apud Bedam, Rabanum, Notherum, cum longo ejusdem elogio. Ea colitur XXIII. Septembris*. Il Florentinio (*c*) sospetta, che la di lui ricordanza per qualche Traslazion delle sue Reliquie, o per lo dedicamento di qualche Basilica stata fosse in questo dì celebre in Nicomedia.

XXIII. PASSIO S. POLYCARPI EPISCOPI.

Questo è il Santo Vescovo di Smirne, il quale fu discepolo di S.Giovanni Evangelista. Fra' più celebri documenti dell' antichità si trova una lettera scritta dalla Chiesa di Smirne, ove a lungo si favella del suo Martirio: ed Eusebio stimò bene d'inserirla (*d*) nella sua Storia. Ei fu chiamato Vescovo assai degno da S.Ignazio Martire nella sua lettera a que' di (*e*) Smirne, e poco prima del suo Martirio (*f*) gli raccomandò la Chiesa di Antiochia. Policrate Vescovo di Efeso (*g*) non

---

(a) *Ap.Lucam de Achery tom.4.Spicilegii ad diem 22.Febr. fol.629.*

(b) *Tom.3.Febr.ad diem 22.in SS.praetermiss.& ad aliam diem rejectis fol.281. col.2.lit.F.*

(c) *In notis ad Martyrolog.Occident.ad diem 22.Febr.fol.337.col.1.*

(d) *Euseb.to.1.op.lib.4.Hist.Eccl.cap.15.fol.104.& seqq. Finem Epistolae omisit Eusebius, sed reperies ap.Valesium ib.in notis fol.65. & lege eumdem a fol.60. col.2.*

(e) *S.Ignat.ep.ad Smyrnens.ante finem tom.2.Bibl.SS.PP.fol.86.col.2.in init.*

(f) *S.Ignat.ep.ad Polycarpum tom.2.Bibl.SS.PP.fol.85.in fine & seq. De hac S. Ignatii ad Polycarpum epistola lege Jacobum Usserium ap. Coteleriuum in Prolegomen. tom. 2.PP.Apostolic Prolegom.2.fol.185.post med.tomi.*

(g) *In ep.ad Victorem Pap.ap.Euseb.tom.1.op.lib.5.Hist.c.24.fol.155.lit.C., & ap.S.Hieronymum to.1.op.Lib. de Script. Eccl.fol.125. col.2. in Polycrate post med.*

non dubitò di metterlo dopo S. Giovanni fra gli uomini più celebri dell'Asia: E S. Ireneo (*a*) con molta lode ne parla. Scrisse il Santo molte lettere, come S. Ireneo ci avvisa (*b*): ma al presente una sola se ne trova (*c*), che è di lui indubitata, la quale scrive S. Girolamo, che a suo tempo (*d*) pubblicamente leggeasi nell'Asia.

Assi da vedere in che giorno finì santamente di vivere S. Policarpo. Il dotto P. Ruinart (*e*) dice, che questa è una quistione intricata. Il Valesio (*f*) prova, che morì nel corrente giorno ventesimo terzo di Febbrajo: *Postremo notandum est, quod Polycarpus passus esse dicitur die 2. mensis Xanthici, idest ante diem septimum Calendas Martii. . . Nam secundus dies mensis Xanthici apud Smyrnaeos, & Asianos cadebat in 7. Calendas Martias. Certe eo die, 23. scilicet Februarii, & Smyrnaei, & omnes Graeci memoriam S. Polycarpi celebrarunt, ut constat, tum ex actis Pionii Martyris, tum ex Menaeis Graecorum:* Il che con altre cose ivi conferma: aggiugnendo (*g*) altrove, che nella lettera di que' di Smirne intorno al suo martirio ciò manifestamente si legge, dicendosi; *Passus est autem beatus Polycarpus, die secundo mensis Xanthici, ante diem septimum Calendas Martias.* I Latini celebrano la festa del Santo addì

(a) *S. Irenaeus lib. 3. adv. haeres. cap. 3. fol. 233. & in ep. ad Florinum de Monarchia ap. Eusebium mox citandum.*

(b) *S. Irenaeus ep. ad Florinum de Monarch. ap. Eusebium to. 1. op. lib. 5. Hist. cap. 20. in fine fol. 153. lit. B.*

(c) *Perierunt praeclarae istae Polycarpi Epistolae, Christianae profecto Reipublicae damno: Quaedam istarum fragmenta a Victore Episcopo Capuano quinto Christiani nominis seculo in latinum conversa exhibet doctus Irenaei Commentator ad calcem lib. 3. cap. 3. fol. 241. Sed de his epistolarum fragmentis, lege Tillemont tom. 2. Hist. Eccl. not. 4. in S. Polycarpum fol. 635. Bullum in defens. fidei Nicaenae sect. 2. cap. 3. §. 7. fol. 91. aliosque. S. Hieronymi tempore Polycarpi scripta exstabant: Unde ipsemet Lucinio respondet sic;* Porro Josephi libros, & Sanctorum Papiae, & Polycarpi volumina, falsus ad te rumor pertulit, a me esse translata: quia nec otii mei, nec virium est, tantas res eadem in alteram linguam exprimere venustate: *tom. 1. op. ep. 28. ad Lucinium, quae incipit,* Haec opinanti &c. *fol. 83. col. 1. post init.*

(d) *Tom. 1. op. de Script. Eccl. in Polycarpo fol. 123. col. 1. inter princ. & med.*

(e) *In admonit. ad Acta Pass. S. Polycarpi num. 6. fol. 26.*

(f) *In notis ad Eusebium lib. 4. Hist. c. 15. fol. 66. col. 1. lit. B. D.*

(g) *In notis ad lib. 4. c. 15. fol. 65. col. 2. lit. C. in fine.*

26. di Gennajo, come tutti sanno. Prima che diciamo il nostro sentimento, si ha da avvertire, che nel Calendario nostro si trova notata la Festa del Santo nel corrente ventesimo terzo dì di Febbrajo, perche i Greci (*a*) in questo medesimo giorno ne fan ricordanza.

Or per venire a dir qualche cosa, che al vero conforme ci sembra intorno al dì del martirio di S. Policarpo, siam di parere, che non già nel ventesimo terzo giorno di Febbrajo accadesse, ma nel ventesimo sesto di Marzo: Più conforme alla verità sembrandoci la sentenza del Pearsone, che lo stesso afferma, di quella del dotto Valesio ne' luoghi citati. Di una tal nostra openione eccone i motivi. In tutte l'edizioni della lettera di que' di Smirne intorno al martirio di S. Policarpo si legge, che egli fu martirizzato nel Sabbato, cui si dà il titolo di grande. Ecco le parole di questa lettera presso Eusebio (*b*); *In Civitatem deduxerunt die magni Sabbati*: ove immediatamente il suo martirio rapporta. Nella stessa lettera rapportata dal Ruinart (*c*); *Impositus itaque asino, cum appropinquaret Civitati majori Sabbato &c.* Questo Sabbato io son di parere, che s'intenda il Sabbato precedente alla Pasqua. Di fatti nella Cronaca d'Alessandria si legge (*d*), che egli morì nella fine di Marzo nel giorno del gran Sabbato.

Molte cose mi fan credere, che la giornata di Sabbato sopranominato *il grande*, dir ci voglia, il Sabbato avanti la Pasqua, che era la giornata degli Azzimi presso gli Ebrei: openione, che vien seguita dal Bucherio (*e*): e benche l'Usserio (*f*) affermi, che questa openione non gli piace; nondimeno il Valesio (*g*) stesso la conferma: quantunque, come abbiam detto, sostenga, che S. Policarpo morì di Febbrajo. Col nome di grande è chia-

(a) *Lege Menolog. Graecor. ad diem 23. Febr. to. 10. Ital. Sacr. P. Ughelli in Anecdotis post Indices fol. 346. lit. B. Bolland. tom. 2. Jan. ad diem 26. de S. Polycarpo §. 1. n. 3. fol. 691. col. 1. Ruinart de Act. SS. MM. in admonit. ad S. Polycarpum n. 6. fol. 26.*

(b) *Lib. 4. Hist. c. 15. tom. 1. op. fol. 106. lit. B.*

(c) *De Act. SS. MM. de Martyr. S. Polycarpi num. 8. fol. 30.*

(d) *Chronic. Alexandrin. ad an. 133. Olympiad. 235. tom. 12. Bibl. SS. PP. fol. 941. lit. E.*

(e) *Lib. de Paschali Judaeorum Cyclo cap. 8.*

(f) *De Ann. Macedonic. cap. 3. fol. 35. & 36.*

(g) *In notis ad lib. 4. c. 15. Hist. Euseb. fol. 62. lit. D. col 2.*

è chiamata la Festa degli Azzimi da S.Giovanni: *Judaei ergo* (*Joban.* 19. 31.) *quoniam parasceve erat, ut non remanerent in Cruce Corpora Sabbato* (*erat enim magnus dies ille Sabbati*), *rogaverunt Pilatum &c.* Anastasio Sinaita scrive così (*a*); *Cum enim magno Sabbato in Festum Azymorum incurrente Judaei a Pilato petiissent, ut Corpora eorum, qui Crucifixi erant, deponerentur.* L'Usserio finalmente questa openione abbraccia, e pruova nel suo libro *de Anno Solari Macedonum, & Asianorum* al *Capitolo* 4. che intero si può leggere *pag.* 32. *& seqq.*

Il Valesio per disciogliersi da questo argomento, afferma di non intendere, che abbian voluto dire que'di Smirne per questo Sabbato grande (*b*): *Quod si quis cum Usserio nobis objiciat, diem magni Sabbati, quo passus est beatus Polycarpus nunquam posse cadere in* 6. *Calendas Martias, respondebimus, obscurum nobis esse, atque incompertum, quodnam fuerit magnum illud Sabbatum, cujus a Smyrnaeis facta est mentio, tum in Epistola ad Philomelienses de martyrio beati Polycarpi, tum in actis Pionii.*

Ma io ho stabilito di provare quì, che anche secondo la sentenza di Valesio dir si debbe, che S. Policarpo fu martirizzato, non già a'23. di Febbrajo, come egli prova nel luogo citato, ma nel dì 26. di Marzo. S.Policarpo fu preso nel dì della Parasceve: e nel seguente giorno fu condotto avanti il Proconsole, e subito fu martirizzato, dopo aver confessata quivi generosamente la Fede di Gesucristo. Nella lettera di que'di Smirne rapportata dal Bollando (*c*) si legge così; *Habentes igitur secum illum adolescentulum, die Parasceves, hora prandii exiverunt persecutores, & equites cum consuetis armis, velut ad latronem capiendum properantes. Et sub noctem eò pervenientes, illum invenerunt in domuncula &c.* In questa stessa lettera secondo l'edizione del Ruinart si legge (*d*); *Habentes itaque infantulum ante Sabbatum hora ipsius coenae egressi*

 sunt

(a) *Or.5.de Resurrect.post init.tom.9.Bibl.SS.PP.fol.937.col.2. lit.G.*
(b) *In notis ad lib.4.c.15.Hist. Eusebii tom.1.fol.66.col.1. in fine, & seq.*
(c) *§.2.num.5.tom.2.Bollandi ad diem 26 Jan.fol.702.col.2.inter med. finem.*
(d) *De Act.SS.MM.in Act.S.Polycarpi num.6. fol. 30. ubi quòd eum invenerint legitur, & num.8.in fine fol. 30. quod majori Sabbato Civitati appropinquaverit.*

sunt &c.. Si descrive poi che lo trovarono, e'l dì seguente, che era il gran Sabbato, lo condussero alla Città. Ma che dirassi, se noi collo stesso Valesio proveremo una tal cosa? Sentiamo ciocche egli dice; Riprova egli la openione del Livelio, che sostiene, intendersi per lo Sabbato grande, la Festa delle sorti degli Ebrei, e soggiugne che una tale openione sostener non si puote, perche un tale Autore prova, che fu preso S. Policarpo (a) nel dì del gran Sabbato, e nel seguente giorno martirizzato: il che, dice il Valesio, non è al vero conforme, perche la lettera di que'di Smirne afferma, che nel dì della Parasceve fu preso, e nel seguente dì fu martirizzato: *Adde quod haec opinio Livelii prorsus dissentit ab Epistola Smyrnaeorum. In Epistola quidem Smyrnaeorum Polycarpus comprehensus esse dicitur die Parasceves sub vesperam, sequenti vero die, qui dies erat magni Sabbati perductus in Urbem, & proconsulari judicio flammis absumtus. At Livelius Polycarpum die Sabbati comprehensum, sequenti vero passum esse prodit*. Or se anche a sentimento del Valesio, S. Policarpo fu preso nel dì della Parasceve, come mai dir si potrà, che morì nel ventesimo terzo di Febbrajo? E'l Valesio, che ciò scrive, come mai nelle note al Capitolo stesso (*pag.66.*) avrà potuto dimenticar si di cotai cose scritte poco innanzi; e (*pag.63.col.1.lit.A.*) provare, che morì non già nel mese di Marzo, ma nel mese di Febbrajo? E se egli chiaramente nel luogo or'ora riferito afferma, che nel dì del Sabbato avanti la Pasqua morì S. Policarpo, dacche scrive, che nel dì della Parasceve fu preso, e nel seguente giorno martirizzato, come mai ivi stesso soggiugne, che non intende (*pag.66.col.1.in fine*), che voglia dir questo gran Sabbato?

Ma non è credibile, che que' di Smirne, soggiugne il Valesio, abbian voluto chiamare il Sabbato avanti la Pasqua col nome di grande, come lo chiamavan gli Ebrei (*Ib.pag.63.col.1. lit. C.*): *Postremo nequaquam verisimile mihi videtur, Ecclesiam Smyrnaeorum Sabbatum magnum more Judaico accepisse.*

A questo argomento molte cose risponder potrei: Per isfuggir però la lunghezza, a poche cose mi restringo. Non è nuo-

(a) *In notis ad lib.4.c.15.Hist. Eusebii fo.63.col.1.lit.A.*

nuovo che anche i Cattolici abbian chiamato, *Sabbato grande* il Sabbato precedente alla Pasqua. Nelle Costituzioni (*a*), che diconsi, *Appostoliche*, si legge questo titolo al ventesimo capo del Libro quinto; *De permutatione magni Sabbati, & de Resurrectione*. Fra' Canoni (*b*), che *Appostolici* son detti, si legge il seguente; *Si quis Clericus Dominicum diem, aut Sabbatum, uno solo demto, jejunari deprehendatur, deponitor, sin Laicus è commemoratione ejicitor*. Questo canone vien così spiegato dall'Aristeno (*c*); *Deponitur qui praeter magnum Sabbatum, aliud Sabbatum, aut Dominicam jejunat*. E (*d*) Teodoro Balsamone spiegando questo Canone; *Uno autem magno Sabbato, quo Domini Corpus exanime in sepulchro jacebat, jejunare jussi sumus: juxta vocem Domini dicentem; quando ablatus ab eis fuerit sponsus, tunc jejunabunt*. E altrove sponendo il Canone 53. dice così (*ib. fol. 35. lit. C.*); *Omnem diem festum, & omnem diem Dominicum celebrantes, non jejunamus, sed & Sabbatis omnibus, praeterquam uno, idest magno Sabbato, jejunium solvimus, ne juxta Judaeorum ritus Sabbatum celebrare videamur*. S. Giancrisostomo finalmente scrive così (*e*); *Ideo magna Hebdomada vocatur: At quemadmodum illa caput est caeterarum Hebdomadarum, ita hujus caput est Sabbatum magnum: ac quod in Corpore caput, hoc in hebdomada Sabbatum*. Non è maraviglia dunque se que' di Smirne chiamato avessero così il Sabbato, che precede alla Pasqua.

Finalmente, altre cose omettendo, si legge negli Atti di S. Policarpo, che fu martirizzato nel secondo dì del mese Xantico: *Passus est autem beatus* (*f*) *Polycarpus die secundo mensis Xanthici*: Così rapporta il Valesio: Dunque, dice il Valesio

---

(a) *Lib. 5. c. 20. inter op. S. Clementis fol. 272. lit. E.*

(b) *Can. 65. Ib. fol 169. inter med. & finem: In aliis edit. est Can. 66., qui cum aliis verbis ib. legitur, vide Theodor. Balsamon. mox citand.*

(c) *Aristenus ap. Theodor. Balsam. mox citand. lit. D.*

(d) *Theodor. Balsam. in Can. 65. Apostolor. tom. 1 fol. 43. lit. A. in fine, & B. Lege ib. notas Beveregii in hunc Canon. tom. 2. in fine tomi pag. 33. Exstant etiam ap. tom. 1. PP. Apostolicor. Coteler fol. 471. col. 1. 2.*

(e) *Tom. 5. op.* (*ex edit. P. Bernardi Montfaucon Parisiis in tres decim tomos*) *hom. in magn. Hebdomad. & in illud*, Lauda anima mea Dominum *fol. 525. lit. D.*

(f) *In ep. Smyrnaensis Ecclesiae ap. Valesium in notis ad lib. 4. c. 75. Hist. fol. 65. col. 2. lit. C. in fine.*

sio(*a*), dir si debbe, che morì addì 23. Febbrajo; *Nam secundus dies mensis Xanthici apud Smyrnaeos, & Asianos cadebat in septimo Calendas Martias*. Il dottissimo Giovanni Pearson(*b*) prova con evidenza che questo mese detto Xantico non potea cominciare nel dì 22. di Febbrajo, come pretende il Valesio; ma che il secondo dì di questo mese cadea nel ventesimo sesto di Marzo. Ma tutte le cose ommettendo, dico solo, che capir da noi non si puote come mai il dotto Valesio abbia potuto scrivere, che nel dì 22. di Febbrajo cominciava il mese detto, *Xantico*, quandoche egli avea tradotto Eusebio(*c*), che così scrive; *Anno Imperii Diocletiani nono ac decimo, mense Xanthico, quem Romani Aprilem vocant*. Socrate (*d*) così ci fa sapere; *Quippe affirmant Sole in Ariete constituto id festum*, della Pasqua favella, *perpetuo celebrari oportere, mense, quem Xantichum Antiochenses, Aprilem Romani vocant*. Evagrio(*e*) così scrive, secondo l'edizion del Valesio stesso; *Die 1. mensis Xanthici, idest Calendis Aprilis*: Anzi il Valesio stesso afferma (*f*) con Eusebio, che'l mese Xantico era lo stesso, che Aprile. Come dunque il Valesio avrà potuto scrivere, che'l mese Xantico cominciava di Febbrajo? A ciò si aggiugne, che'l mese Distro cominciava nella fine di Febbrajo, e pigliava il mese di Marzo: e quando i mesi erano uguali co'mesi Giuliani, il mese Distro concorrea interamente col mese di Marzo, come il mese Xantico con quel d'Aprile. Or come potea il mese Xantico pur cominciare alla fin di Febbrajo? E perche non ci si dica, che noi lo asseriamo soltanto ciò, nol proviamo; eccone

---

(a) *In notis ad lib.4.c.15.Eusebii Hist.fol.66.col.1.lit.D.*

(b) *Vide Pearson Dissert.2.de annis prior. Rom. Pontif.c.13.num.5.& seqq.fol.297.& seqq.Usserium cap.3.de anno Macedon.quod caput tertium integrum lege, & Beveregium in notis ad Can.38.Apostolor.tom.2.Theodori Balsamonis in fine tomi fol.27.col.2.& 28.ubi de his annis,& mensibus citat se ipsum in Institut.Chronolog.lib.1.cap.12.13.*

(c) *In proaem.lib.de MM.Palaestinae (quae verba in aliq. exemplar. reperiuntur in lib.octavo) tom.1,op.Eusebii fo.260.lit.B.*

(d) *Lib.5.Hist.c.22.tom.2.op.Eusebii &c.fol.233.lit.C.*

(e) *Evag.lib.4.Hist.c.9.tom.3.op.Eusebii &c.fol.387.lit.A.*

(f) *In Notis ad lib.8.c.2.Hist. Eusebii fol.146.col.2.lit.B.*

ne gli argomenti tratti da Eusebio. Parlando egli in un luogo della sua Storia de' Canoni Pascali di Anatolio afferma, che'l ventesimo secondo del mese Distro concorrea col ventesimo secondo dì di Marzo (a): *Juxta Macedones vero die vicesimo secundo mensis Dystri: ut autem Romani dicerent, ante* (b) *diem undecimum Calendarum Aprilium*. Parlando egli di otto Santi Martiri dice così (c); *Omnes uno, eodemque die in Urbe Caesarea praecisis Capitibus interierunt die vicesima quarta mensis Dystri, hoc est ante* (d) *diem nonum Calendas Apriles*. Favellando de' SS. Martiri Adriano, ed Eubulo scrive così (e); *Biduo igitur interjecto, Adrianus quidem quinto die mensis Dystri, idest ante diem tertium nonas Martias .... martyrium consummavit. Eubulus vero perendie ipsis nonis Martii, quod est septimo die mensis Dystri &c.* E parlando della fiera persecuzione di Diocleziano così scrive (f); *Nonus decimus agebatur annus Imperii Diocletiani, cum mense Dystro, quem Romani Martium vocant &c.* Dal che con chiarezza si scorge, che il mese Distro concorrea col Marzo, e'l mese Xantico coll'Aprile, come di sopra abbiam provato.

Io ben so che quì mi si può fare una difficoltà, ed è, che se il mese Distro cominciava al primo di Marzo, e'l mese Xantico al primo d'Aprile, come dalle citate parole di Eusebio ricavasi, ove dice che'l dì 22. del Mese, che dicevasi, Distro, concorrea co' 22. del Mese di Marzo, e così negli altri; come mai dir si puote, che S. Policarpo morì addì 26. di Marzo, se morì al secondo giorno del mese Xantico, come si è detto? Per dare a una tale objezione una risposta ben'acconcia, saper si debbe, che la numerazione de' Mesi nella Macedonia ebbe qualche mutazione: onde tal volta cominciò, per esempio, il mese

(a) *Lib. 7. Hist. c. 32. tom. 1. op. Euseb. &c. fol. 234. lit. A.*
(b) *Adverte quod excepta hac Eusebii editione Valesiana, omnes aliae habent,* ad diem undecimum: *unde hac de caussa diximus paullo ante, vicesimum secundum Dystri concurrere cum undecimo Cal. Apriles, sive vicesimo secundo Martii. Quod & in sequentibus Eusebii verbis est adnotandum.*
(c) *Lib. de MM. Palaestinae c. 3. ubi agit de Timotheo, Agapio &c fol. 263. lit. B.*
(d) *Vide dicenda ad diem 24. Martii in notis ad Eusebii textum.*
(e) *Lib. de MM. Palaestinae c. 11. fol. 279. lit. A.*
(f) *Lib. 8. Hist. cap. 2. tom. 1. op. Eusebii &c. fol. 240. lit. C.*

mese Distro a'23. di Febbrajo, alle volte al primo di Marzo: perche prima li numeravano differentemente da' mesi Giuliani, e poi gli uguagliarono a questi: Onde il Paersone soggiugne (*a*); *Quando igitur menses pares erant, Dystrus cum Martio, Xanthicus cum Aprili idem plane. Ante aequationem, aut ubi aequatio illa nondum recepta est, Dystrus Martii, Xanthicus Aprilis maximum partem occupabat: quorum prior VII. Calendas Martias, posterior VII. Calendas Apriles incoepit.* Si legga il V. Beda nel libro *de ratione temporum*, *cap.12.Tom.2. op.fol.66.& seqq.*

Ma in qualunque giorno si dica martirizzato S. Policarpo, a ragione nel Calendario nostro il suo nome in questo di si legge, perche in questo medesimo dì celebravano i Greci la sua festa, come di sopra abbiam riferito: Il che anche dal loro Menologio ricavasi(*b*). Si possono leggere anche i Menei, o sien Fasti de' Greci.

Giacche abbiam citato il Menologio de' Greci, non vogliamo lasciar di soggiugnere. che in questo due ben' intollerabili errori intorno a S.Policarpo si leggono: Uno, ch'egli patì sotto l'Imperador Decio, quandoche si sa per certo, ch' egli patì sotto M. Aurelio Vero (*c*). E la ragione stessa lo persuade: Egli il Santo Vescovo fu discepolo di S.Giovanni, e a Lui S.Ignazio raccomandò la sua Chiesa di Antiochia poco prima che fosse martirizzato. S.Ireneo così di lui favella (*d*); *Polycarpus autem non solum ab Apostolis edoctus, & conversatus cum multis ex eis, qui Dominum nostrum viderunt; sed etiam ab Apostolis in Asia, in ea, quae est Smyrnis Ecclesia, constitutus Episcopus &c.* Si legga anche ciocche di lui scrive S. Girolamo (*e*).

Come

(a) *Dissert.2.de annis prior.Romae Episcop.cap.18.num.7.fol.301. paullo ante finem.*

(b) *Ad diem 23.Febr. ap.Ughelli tom. 10. Ital. Sacr. in Anecdotis post Indices col.346.lit.B.C.*

(c) *Lege Eusebium tom.1.op.lib.4.c.14.in fine & c.15.in init. tom.1. fol. 104. Lege notas Valesii ad lib.4 c.15.fol.63.col.2.& fol.66.col.2.lit.C. & seqq.S. Hieronym. tom.1.op.de Script.Eccl.in Polycarpo fol.123. col.1.*

(d) *Lib.3.adv.haeres.c.3.fol.233.*

(e) *S.Hieron.tom.1.op.de Script. Eccl. in Polycarpo fol.123.col.1.post init.*

Come dunque potè S. Policarpo morir sotto Decio, che nella metà del terzo secolo cominciò a perseguitare la Cattolica Chiesa? L' altro errore è circa la descrizione della sua morte, dicendo il Menologio; (*loc. cit.*) *Tandiu tortus est*; colle quali parole par che dimostri, che o battuto, o tormentato sull'eculeo finì la vita. Questo è veramente un'errore ben grande, dacche egli fu bruciato vivo: e mentre era nel fuoco, fu trapassato il suo Corpo dal ferro. Si ha ciò dalla lettera di que'di Smirne lodata di sopra, che può leggersi (*a*). Finalmente da ciocche dissero gli empj, mentre S. Policarpo stava innanzi al Giudice, si conosce la stima, in cui egli era tenuto; (*b*) *Universus itaque populus Judaeorum, & Gentium, qui Smyrnam incolebat, ita commotus exclamat; Hic est Asiae Magister, Christianorum Pater, nostrorum Deorum destructor pertinax, violatorque templorum, qui docebat non sacrificandum, nec Deorum adoranda esse simulachra: tandem quod precatus est invenit.*

XXIV. INVENT. CAPITIS S. JOHANNIS BAPTISTAE.

SI' i Greci (*c*), che i Latini (*d*) celebrano in questo giorno la Invenzion della Testa di S. Giovanni Batista in Gerosolima. Si legga presso (*e*) il Bollando ciocche scrive un'antico libro Arabico, che contiene molte Vite de'Santi. Si ha anche da avvertire, che la seconda Invenzione del Santo Capo del Precursore pure avvenne nel mese di Febbrajo: ed essendo apparso il Santo il dì diciotto di questo mese, nel dì ventiquattro appunto fu portato il venerando Capo in Emessa.

(a) *Ap.Euseb.lib.4.c.15.fol.108.lit.C.D.*

(b) *Ap.Ruinart de A.S. MM.de S.Polycarpo num.11.fol.32.*

(c) *Menolog.Graecor.ad diem 24.Febr.tom.10.Ughelli Ital. Sacr.col.346. lit.B.C.in Anecdotis post Indices.*

(d) *Baron. in Martyrolog. Rom.sub hac die, & in notis. Beda tom.3. op.in Martyrolog. ad diem 24. Febr. col.288. Martyrolog. vetus Romanum (de quo vide dicta pag.11.Mens.Jan.) ad diem 24.Febr.tom.16.Bibl.SS.PP.fol.813.Seldenus in Calendario in suo op.de Synedriis Hebr.tom.ult. lib.3.c.15.fol.1311.*

(e) *In Synaxario Arabico ad diem xxx. mensis Mechir sive Amschir, hoc est xxiv.nostri Februarii ap.Bollandistas ubi infra §.1.nu.97.fol.712.col.1.post med.Lege etiam Inventionis hujus Capitis narrationem ib.num.113.fol.716.*

Nella relazione (*a*), che fu fatta di tale Traslazione si legge così; *Apparuit beatissimus, & universalis Apostolus, genuinusque amicus Salvatoris nostri Jesu Christi media Hebdomada Sanctorum Jejuniorum, decima octava die mensis Februarii, anno septingentesimo sexagesimo tertio, tempore Indictionis sextae, regnantibus Valentiniano, & Marciano Piissimis Imperatoribus, ac Dei famulis, sub Vranio Episcopo Sanctissimo; & allatum est vigesima quarta mensis ejusdem.* Nella stessa relazione poco dopo si legge (*ib.nu.*137.); *Hoc igitur venerabile Caput sub Vranio memoratae Episcopo Civitatis, Vincomalo, & Opilione Coss. mense Februario die XXIV. media* (*b*) *jejuniorum Paschalium septimana Imperatoribus Valentiniano & Marciano Regnantibus &.* Si possono leggere presso i Bollandisti nel luogo citato le Storie di tutte queste Traslazioni.

Debbiamo quì avvertire chi legge, che Papa Gelasio comandò, che nel disaminare alcune Storie, si stesse bene oculato, e fra esse numerò la Relazione della Invenzion del Capo di S. Giovanni: Ecco le parole (*c*) del Santo Papa; *Item scripta de Inventione Crucis Dominicae, & alia scripta de Inventione Capitis S. Johannis Baptistae, novellae quaedam relationes sunt, & nonnulli eas Catholici legunt. Sed cùm haec ad Catholicorum manus pervenerint, B.Pauli Apostoli.*(1.*Thess.*5.21.) *praecedat sententia; Omnia probate, quod bonum est tenete.* Si legga ciocche intorno a questo decreto scrive il Tillemont(*d*). Intorno alle varie Traslazioni del Capo di S. Giovanni si può leggere Dufresne, che in Francese diede in luce un libro

(a) *Haec scribit Marcellus, sive Marcellinus Comes ap.Bollandistas ad diem 24.Junii tom.4.part.2.de inventione Capitis S.Johannis §.6.nu.136. fol.722.col.2.ubi num.137.adnotant.quod Baronius dubitat, an ipsius sit haec Relatio, & Cangius adfirmare non audet. Lege ib.Hist.talis Translationis a Marcello Archimandrita Spelaei conscriptum, & a Dionysio Exiguo latinitati donatam num.144.& seq.fol. 724.Lege Baron.ad an.391.num.12.*

(b) *Quomodo haec intelligenda sint explicat in cit. op.* Carolus Dufresne Dominus Ducange, cujus gallico idiomate verba sic in latinum translata referunt *Bollandistae loc.cit.§ 6.num.139.& 140.fol.723.col.1.post med. & seq.*

(c) *Tom.3.Concilior.Binii fol.662.col.2.post init.in decret. de libr. apocryph.de quo vide dicta pag.119.& seqq. mens. Jan. in notis literula e.*

(d) *Tom.1.Hist.Eccl.not.17.in S.Johan.Bapt.paullo ante finem fol. 499.col.1.*

libro della Testa di S. Giovanni : Questo fu posto in latino ; con varie note illustrato, e in miglior forma ridotto da'Bollandisti (*Vide hic lit. b.*) . Si può anche osservare il dotto (*a*) Tillemont. Se questa or si trovi in Roma nella Chiesa di S. Silvestro *in Capite*, o pure sia stata altrove trasferita, come da' Francesi, ed altri si pretende, non è mio pensiero qui farne quistione. Si leggano (*b*) il Baronio, il Tillemont, ed altri.

XXV. NATALIS S. THEODOSII EPISCOPI.

Dopo aver faticato indarno a leggere quanti Martirologj vi sono, e quanti Calendarj si trovano, per sapere chi fosse questo Santo Teodosio Vescovo, finalmente nella Vita di S.Saba lo rinvenni. Fu questo Vescovo di Scitopoli, e nella detta Vita in più luoghi si fa di lui onorevole ricordanza. Si legga questa presso il Cotelerio al terzo tomo de'Monumenti della Chiesa Greca (*In Vit.S.Sabae cap. 61. fol.327. & cap.75.fol.349. & seq.*). Di questo medesimo sentimento è il celebre Letterato, e ornamento della nostra Patria, il Signor D. Matteo Egizio, di cui nella Prefazione abbiam parlato con lode, ma non eguale già al suo gran merito. Quest' Uomo insigne mi ha anche colla sua gentilezza dato in prestito il detto tomo terzo di Giambatista Cotelerio, che manca, per quanto io so, in tutte le Librerie di Napoli, nelle quali i soli due primi tomi si truovano. Credo pertanto aver dato nel segno, come dir si suole, intorno a questo S.Teodosio; dacche dello stesso sentimento è il Sig.D.Matteo Egizio or'or mentovato.

(a) *Tom.1.Hist.Eccl.not.16.& seqq.in S.Johann.Bapt.fol.494.& seq.*

(b) *Baronius in notis ad Martyrolog.Rom.sub die 29.Augusti fol.425., Carolus Dufresne Dominus Du Cange de Capite S.Johannis Baptistae ap. Bollandistas tom.4. part.2.Juni fol.711. & seqq. Lege etiam Tillemontium tom. 1. Hist. Eccl. not 23. & 24. in S.Johan. Bapt. Pars faciei S. Johannis, quae in Cathedrali Ecclesia Neapolitana asservatur, ex Capite, quod veneratur Romae, ablata est. Caeterum plura SS.Praecursoris Capita publicae venerationi exponuntur, Romae, Ambiani, & alibi, ut ap. Dufresne modo citatum &c.*

XXVI. NATALIS S. PORPHYRII.

IN tutti i libri de'Greci (*a*) si trova fatta menzione in questo giorno di S. Porfirio nativo di Tessalonica, e Vescovo poi della Città di Gaza nella Palestina ne'confini dell'Egitto. Menò prima una vita da Anacoreta, e poi fatto Vescovo di quella Città, faticò per lo spazio di molti anni in ajuto delle anime a se commesse: impiegandosi a diroccare delubri, e convertire Idolatri. Da S. Agostino (*b*) viene annoverato fra'PP., che assistettero al Concilio Diospolitano. Egli morì in questo giorno (*c*): e perciò nel medesimo i Greci, e i (*d*) Latini fan di lui ricordanza.

XXVII. NATAL. S. HIERONTII.

QUesto è il Martire S. Geronzio, il quale nella Città di Smirne dopo il martirio di S. Policarpo, terminò per la confession della Fede fra' tormenti la vita. Si legga ciocche ne scrive il Bollando (*e*), ove alcuni manuscritti rapporta, che di lui favellano.

XXVIII. NAT. S. MARCELLI EPISCOPI E SYRIA.

IL corrente ventottesimo giorno di Febbrajo è consecrato alle glorie del gran Vescovo di Apamea nella Siria S. Marcello. Ordinato avendo il piissimo Imperador Teodosio, che si distruggessero i Tempj de' falsi Numi, S. Marcello si affaticò a com-

(a) *Lege Menolog. Graecor. ad diem 26. Febr. tom. 10. Ughelli Ital. Sacr. in Anecdotis post Indices col. 347. lit. B. & ejus Acta a Marco Diacono ejus discipulo conscripta cap. 1. num. 4. ap. Bollandum tom. 3. Febr. ad diem 26. fol. 646. col. 1. post init.*

(b) *S. Augustinus tom. 7. op. lib. 1. contra Julian. cap. 5. fol. 369. col. 1. lit. D. In hoc autem Synodo Sanctos Ecclesiae Praesules deceptos fuisse a Pelagio, se Catholicum simulante constat: sed hujus Concilii Patres ejusdem haeresim non adprobaverunt, sed damnaverunt. Lege Natalem Alexandre tom. 5. Hist. Eccl. sec. 5. cap. 3. art. 4. §. 3. fol. 36. col. 2. & seq. & dissertat. 1. fol. 201. & seq.*

(c) *Hac die 26. Februarii obiit S. Porphyrius. Vide Bollandum in Dissertatione ante ejus Acta num. 5. fol. 644. col. 2. & in notis ad fin. Act. fol. 661. col. 2. post. init.*

(d) *Martyrolog. Rom. sub hac die, & in notis fol. 109. & 110. col. 2.*

(e) *Bollandus tom. 3. Febr. sub die 23. fol. 362.*

compiere alle sue obbligazioni: ond'è, che tutto fidato in Dio, come dice Teodoreto, le di cui paroleappresso rapporteremo, li rovinò nella sua Chiesa. Essendo venuto in Apamea il Prefetto d'Oriente, distrugger volle il Tempio di Giove:ma per la sua fortezza, non gli riuscì. Il Santo Vescovo gli ordinò, che andasse pure a rovinare altri Tempj in altre Città: ed ei frattanto pregò con fervore il grande Iddio, che gli avesse fatto conoscere la maniera da tenersi per diroccarlo. Il dì seguente si presentò da lui un'Uomo avvezzo a portar su gli omeri e tavole,e pietre, e disse,ch'ei coll'ajuto di due fidavasi di farlo cadere a terra. Proccurò di scavare le grandi colonne, sostentandole frattanto con alcune travi. Avendo fatto così a tre colonne, attaccò alle legna il fuoco: Ma questo fu impedito a bruciar dal Demonio, che visibilmente apparendo, ogni qualunque volta che si accendea, estinguealo. Datone al Santo Vescovo l'avviso, venne egli in Chiesa: e fattasi portare l'acqua in un vaso, postolo sull'Altare, egli gittossi colla faccia al suolo, e pregò Dio, che ribattute avesse del Demonio le insidie: Mostrando a tutti e di questo la fiacchezza, e del suo gran braccio il potere. Comandò poscia ad Equizio zelantissimo Diacono della sua Chiesa, che coll'acqua benedetta aspergesse i legni, e poi vi attaccasse il fuoco. Fuggì il Demonio per timor dell'acqua benedetta: e questa, che naturalmente smorza il fuoco, serviva ad accenderlo, come se fosse olio: ond'è, che così a poco a poco rovinò il Tempio. Seguì in appresso il Divino Vescovo (così più volte lo nomina Teodoreto) a distruggere gli altri Tempj: Il che gli fu cagione, come diremo, di conseguir la palma di Martire. Stimiamo quì di rapportar la testimonianza di Teodoreto:perche quantunque sia lunga,pensiamo che non abbialo a discaro il Leggitor cortese, dacche da questa ben chiaramente del S. Vescovo si conosce il merito singolare: ove fralle altre cose dic'egli, che costumava scrivere frequenti lettere a' Santi, che doveano per la Fede lasciar la vita, ricevendo da essi ancor le risposte:*Primus*(a)*ergo inter alios Episcopos Marcellus, vir undequaque praestantissimus, legis illius praesidio munitus,*

(a) *Theodorit.lib.5.Hist.c.23.tom.3.op. Euseb.fol.226.lit.D.*

nitus, urbis, quam regendam susceperat, fana destruxit, fida eia magis in Deum, quàm hominum opera adeam rem usus. Quod quidem cum memoria dignissimum sit, hoc loco narraturus sum. Jam è vivis excesserat Johannes Apamensium Episcopus, cujus antea mentionem feci. Ejus autem loco ordinatus fuerat Marcellus vir plane divinus, & juxta praeceptum Apostoli, spiritu fervens. Venerat autem Apamiam Cynegius Praefectus praetorio Orientis, duos secum Tribunos habens, cum militibus, qui illis parebant. Ac populus quidem metu militum se continuit. Praefectus igitur Templum Jovis, quod amplissimum erat, & variis ornamentis decoratum, destruere aggressus est. Sed cum operis structuram admodum firmam, ac solidam esse deprehendisset, nulla vi humana dissolvi posse lapidum compagem judicavit. Erant enim vastissimi lapides, & inter se aptissime juncti; ferroque insuper, ac plumbo vincti. Hanc Praefecti trepidationem cum vidisset divinus Marcellus, eum quidem ad alias Urbes interim misit; ipse vero Deum precatus est, ut quomodo destruendum esset aedificium indicaret. Mane igitur quidam ad eum ultro accessit, qui neque structor erat, neque lapicida, neque ullam aliam artem callebat; sed lapides tantum, & ligna humeris bajulare consueverat. Hic Marcellum adiens, levi negotio destructurum se templum spopondit: Duorum tantum opificum mercedem postulavit: Quam cum sanctissimus Pontifex se daturum promisisset, hujusmodi quiddam vir ille molitus est. Templum in vertice positum, porticum ex quatuor lateribus ipsi cohaerentem habebat. Columnae vero maximae erant, templique altitudinem aequabant. Singularum ambitus sexdecim erat cubitorum. Lapidis vero natura erat firmissima, & quae lapicidarum instrumentis haud facile cederet. Harum igitur singulas cum in orbem suffodisset, & suppositis oleaginis lignis eas suffulsisset, ab una ad aliam transibat. Hac ratione cum tres jam columnas suffodisset, ignem lignis subjecit. Sed Daemon quidam atri coloris apparens, & flammae vim cohibens, materiam ab igne, sicut natura fert, consumi non sinebat. Cum igitur id saepius moliti, inutilem esse conatum suum perspicerent, Episcopo post meridiem dormienti eam rem indicarunt. Is confestim ad Ecclesiam progressus, aquam in vasculo afferri jussit. Et aquam quidem sub Altari posuit: ipse vero frontem solo affixam

ha-

habens, clementem Dominum orabat, ne Daemonis tyrannidem ulterius pateretur; Sed tum imbecillitatem illius ostenderet, tum potentiam suam declararet, ne forte incredulis gravioris damni occasio ex eo nasceretur. Haec, & hujusmodi alia cum dixisset, Crucisque signo aquam signasset, Equitio cuidam Diacono, qui fide, ac zelo munitus erat, praecepit, ut aquam acciperet, & ocyus ad locum properans, eam cum fide spargeret, ignemque admoveret. Quo ita facto, Daemon aquae vim non ferens, aufugit. Ignis vero aqua ipsi contraria, non secus atque oleo excitatus, & materiam apprehendit, & momento temporis eam consumpsit. Ita columnae, combustis, quibus suffulciebantur, lignis, & corruerunt ipsae, & duodecim alias eadem ruina secum traxerunt. Sed & templi latus, quod columnis cohaerebat, illarum vi simul tractum concidit. Ex quo ingens secutus fragor, cum universam urbem pervasisset, cunctos ad rei spectaculum excivit, qui cum adversarii quoque Daemonis fugam didicissent, hymnos in supremi omnium Moderatoris laudem canere coeperunt. Reliqua quoque delubra eodem modo destruxit divinus ille Antistes. De quo cum multa quoque alia plane admiranda mihi suppetant ad narrandum; nam et ad invictissimos Martyres scribere, et ab iisdem litteras accipere consueverat; tandemque ipse martyrii coronam adeptus est; ea nunc referre supersedeo, ne sermonem longius trahens, hujus operis lectores taedio afficiam. Ad alia igitur narranda transgrediar.

Ci spiace che 'l B. Teodoreto sapendo, come nell' ultime parole accenna, di questo Santo Vescovo cose assai maraviglìose, tralasciato ne abbia il raccontamento. Temea egli di recar tedio col rapportarle: e pure se ciò facea, ognun renduto gli avrebbe le grazie più distinte. Questo grande zelo di S. Marcello di distruggere i Tempj ad onor de' falsi Numi, gli fe' acquistare la bella palma di Martire: Il fatto andò nella maniera, che segue. Andando egli a distruggere un gran Tempio, ordinò a' suoi, che vi si applicassero. Stavasene il S. Vescovo in un luogo a parte egli solo, dacche trovandosi infermo co' piè, travagliar non potea. I Gentili venuti in quel luogo, vedendolo solo, gli si accostarono, , e lo gittaron nel fuoco: da cui consumato andò a goder

der di Dio nel Paradiso. Il fatto è rapportato da Sozomeno *(a)*, che può osservarsi.

Per qualche tempo non si seppe, chi mai erano stati gli uccisori del S. Vescovo: Avutasene poscia la notizia, i suoi figli voleano vendicarsene: Ma i Vescovi di quella Provincia radunati in un Concilio, loro il proibirono: dicendo, non essere ragionevole, che si pigliasse da lor vendetta per una morte, per cui doveano anzi rendersi le dovute grazie a Dio. Si legga lo stesso Sozomeno (*loc. cit. fol. 589. lib. B.*).

Di questa pietà de' fedeli verso degli uccisori de' Martiri ne abbiamo innumerabili esempj nelle Storie de' Santi. Basterà qui riferire ciocche a questo proposito scrive Santo Agostino: Rapporta egli, che presi alcuni uccisori de' SS. Martiri, i fedeli presentarono le lor preghiere all'Imperadore, acciocche avesse a' medesimi perdonato il misfatto: cosa, che l'ottennero: sembrando a S. Agostino (*b*), e que' ferventi Cristiani disdicevole cosa, che dovendo essere gloriosi nelle Chiese i Martirj de' servi di Dio, venissero poscia questi deturpati dal sangue de' lor nimici: e ciò lo afferma per comprovare ciocche ei pretendea, che in un caso somigliante si facesse. Si i Latini (*c*), che i Greci celebrano di S. Marcello la Festa addì 14. però del mese di Agosto.

Il fine del Mese di Febbrajo.



(a) *Lib. 7. c. 19. tom. 2. op Eusebii &c. fol. 583. lit. D. & seq.*
(b) *S. Aug. tom. 2. op. ep. 158. ad Marcellinum, quae incipit*; Gesta quae promisit &c. *fol. 274. col. 2. lit. B. in fine, & C.*
(c) *Martyrolog. Rom. sub die 14. Aug. fol. 397. & in notis fol. seq. col. 2. Lege etiam Nicephorum Callixstum. lib. 12. Hist. c. 27. fol. 622. & seq. Vide etiam Menolog. Graecorum ad diem 14. Aug.*